



Domenica 14 giugno 2009 • Numero 24 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Si apre l'Anno sacerdotale

a pagina 4

Doppio turno per Festainsieme

a pagina 6

Il Piccolo Sinodo della montagna

versetti petroniani

Lo scettico del pancotto e il linguaggio della strada

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Brutta cosa lo scetticismo. Ma non sempre. A volte sembra la banale spiritualità di chi non crede neanche al pancotto. E così nessuno è più scettico del primo imbecille che passa per la strada. Essere sicuri che nulla è sicuro è come dire: «Sono sicuro di non essere sicuro!». Ecco la contraddizione che lascia interdetti. È lo scetticismo della strada: tanto perentorio quanto violento come la sua versione politica: «Vietato vietare!». Evidente autofagia. Quel genio di Eubulide (quello del paradosso del mentitore: «Io sto mentendo: dico il vero o dico il falso?») certa gente non l'avrebbe presa a scuola neanche per pulire la lavagna. Il vero scettico: senza certezze e traguardi tace in continua osservazione. Pirrone che cosa voleva significare con il suo scetticismo elevato? Non uno scetticismo assoluto - quello da strada -, ma un che di temperato: tutto è incerto eccetto ciò che ha la natura eterna del divino e del bene. E per questo il saggio deve tacere interiormente. Qualcosa del genere dice Quèlet: vanità delle vanità, tutto è vanità [...] temi Dio e osserva i suoi comandamenti perché questo è tutto per l'uomo (1,2;12,13). Impresa radicale e iperbolica che mi richiama lo sguardo di un santo moribondo.



Come contribuire

Le somme si raccolgono sul c/c Bancario IT 27 Y 05387 02400 00000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Gestione Caritas Emergenze - presso Banca Popolare Emilia-Romagna - Sede di Bologna - causale «Emergenza famiglie 2009»; oppure possono essere versate direttamente alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile. Per i titolari di reddito d'impresa sono previsti oneri deducibili fino al 2% come da art. 100, comma 2, Dpr. 917 del 1986.



Fondo emergenza famiglie: la seconda erogazione

La seconda erogazione del «Fondo Emergenza Famiglie 2009» voluto dal cardinal Carlo Caffarra per le famiglie colpite dalla crisi economica ammonta a 342.919 euro. Questa somma sarà distribuita dalle Caritas parrocchiali nella terza settimana di giugno. I nuclei che beneficieranno di questa provvidenza sono 337, di cui 189 italiani, e 148 immigrati. Il totale dei componenti queste famiglie assommano a 1.250 persone, di cui 582 minori. Fra le famiglie aiutate, 121 sono quelle di cui uno dei membri è in Cassa integrazione, 136 quelle che hanno

subito un licenziamento e 66 quelle che hanno perso il lavoro per cessata attività della ditta. Gli affitti sono quelli che più pesano nel bilancio di questi nuclei, per il pagamento dei quali sono stati erogati euro 204.050, per le utenze euro 89.849, mentre per l'educazione dei bambini euro 49.020. La somma complessivamente erogata fra aprile e giugno dal «Fondo Emergenza Famiglie 2009» è di euro 534.536. La prossima erogazione, stante le disponibilità del fondo, è programmata per la prima decade di ottobre 2009. Altre erogazioni oltre a

quella programmata, saranno fatte sino all'esaurimento dei fondi. Un doveroso ringraziamento va a tutte le persone ed alle parrocchie che hanno generosamente contribuito a questo fondo, ed in particolare alle due fondazioni bolognesi: Fondazione Carisbo e Fondazione del Monte. Paolo Mengoli, direttore Caritas diocesana



Verso il «Materna day»

L'EDITORIALE

BALLOTTAGGIO, ANDARE A VOTARE È DOVEROSO

Ci sono diversi gradi di coinvolgimento delle persone nella edificazione del bene comune, a seconda della vocazione e della libera scelta di ciascuno; ma ce n'è uno, minimale, da cui nessuno può ritenersi esentato: è quello del dovere di partecipare alla costruzione dei destini della propria comunità quantomeno attraverso l'espressione del voto.

«Nell'amore di patria e nel fedele adempimento dei doveri civili - insegna il Concilio (AA 14) - i cattolici si sentano obbligati a promuovere il vero bene comune e facciano valere il peso della propria opinione in maniera tale che il potere civile venga esercitato secondo giustizia e le leggi corrispondano ai precetti morali e al bene comune». Chiarissimo. Perciò il nostro auspicio è che i bolognesi, particolarmente i cattolici, si rechino alle urne per scegliere il loro Sindaco domenica e lunedì prossimi, senza lasciarsi contagiare dagli esempi di disaffezione al voto che vengono dall'Europa, come conseguenza logica e coerente di una lettura ormai fortemente individualistica dei diritti e dei doveri, che non lascia spazio al concetto stesso di bene comune. Non tocca invece a noi suggerire come in concreto dovrà essere declinato l'esercizio del voto. Un criterio per decidere però c'è, ed è quello di sempre: interrogare e ascoltare i suggerimenti della propria coscienza. Un coscienza che, per un credente, è saldamente formata se si è prima lasciata informare dal magistero ecclesiale; che sa quindi distinguere ciò che è esercizio di una legittima autonomia da ciò che è tradimento di principi non derogabili e perciò non assoggettabili alla negoziazione politica.

Domenica prossima saremo anche chiamati ad esprimerci, tramite referendum, su alcune norme della vigente legge elettorale. È ovvio che le considerazioni appena fatte sul dovere del voto non si applicano in questo caso, poiché la stessa legge istitutiva del referendum, prevedendo una soglia minima del 50% di votanti per la sua validità ammette l'astensione dal voto come una possibile opzione, altrettanto legittima quanto la sua espressione.

DI MICHELA CONFICCONI

E' stato il Cardinale a lanciare la proposta, nell'incontro del 31 maggio 2008 coi gestori delle scuole dell'infanzia associate alla Fism Bologna, ed ora il «Materna day» diventerà realtà nel prossimo autunno. Una settimana circa di celebrazioni e appuntamenti per ribadire l'appartenenza dell'attività delle scuole materne cattoliche alla missione educativa della Chiesa, sottolineare la rilevanza pubblica del ruolo svolto sul territorio e richiamare al diritto ad una «piena cittadinanza» nella vita sociale, in un'ottica di reale sussidiarietà. «Vi chiedo di pensare all'eventualità di un grande "materna - day", durante il quale dare visibilità alla vostra esistenza - furono le parole dell'Arcivescovo nel 2008 - richiamare l'autorità pubblica ai suoi doveri istituzionali, verificare il vostro itinerario educativo». Appuntamento che si farà sentire forte, con iniziative, attività di promozione in piazza Maggiore, e approfondimenti vari per tutto il mese di settembre sui media locali e regionali. A disposizione del pubblico (dalle Istituzioni, al mondo economico, ai semplici cittadini), nel cuore di Bologna saranno dunque immagini, dati, frasi capaci di raccontare l'esperienza delle scuole dell'infanzia cattoliche in forma immediatamente comunicativa, ma anche servizi tv, radio e stampa, la via privilegiata per fare cultura e coinvolgere nel messaggio tutta la città e non solo. Il tutto in un contesto di festa, per tutti i bambini. A rendere l'appuntamento ancora più ricco ci sarà un evento nell'evento, di rilevanza ecclesiale e sociale: la presentazione de «La carta formativa della scuola dell'infanzia cattolica», nel Convegno di apertura. Un'iniziativa senza precedenti in città e probabilmente unica anche a livello nazionale. L'idea è quella di un documento con le peculiarità culturali ed educative della scuola dell'infanzia cattolica, da utilizzare come punto di riferimento imprescindibile per i Gestori e per tutte le iniziative di formazione messe in campo dagli operatori. A scriverlo sarà lo stesso Arcivescovo che aveva espresso tale intenzione sempre nell'incontro del 2008: «È un'educazione cristiana che viene offerta nella scuola - aveva specificato il Cardinale - non una qualsiasi educazione. Su questo deve esserci chiarezza nel patto educativo che si stipula di fatto fra la scuola della Chiesa e la famiglia. Le nostre scuole si propongono di generare creature nuove capaci di vivere in pienezza ogni vero bene umano, anche il dialogo e ogni altro valore autenticamente umano».



Un grande evento promosso dalla Fism dal 26 settembre-al 1° ottobre

La Fism di Bologna lancia un'iniziativa di piazza inedita per Bologna: il «Materna day», evento di sensibilizzazione e promozione dell'esperienza educativa delle scuole dell'infanzia cattoliche per le famiglie della città. L'appuntamento è in programma da sabato 26 settembre a giovedì 1° ottobre. Sabato 26 settembre apertura della manifestazione col Convegno pubblico in Sala Borsa e la presentazione de «La carta formativa della scuola dell'infanzia cattolica». Fino a giovedì 1° ottobre allestimento in piazza Maggiore di punti informativi ed esposizione di materiale pubblicitario. Giovedì 1° ottobre grande festa in piazza Maggiore per tutti i bambini delle scuole materne associate alla Fism Bologna, insegnanti e operatori del mondo dell'educazione, che si concluderà con l'intervento del cardinale Carlo Caffarra.

l'intervento. Legge elettorale: una scheda sul referendum

L'attuale legge per l'elezione della Camera e del Senato (l. n. 270/2005) prevede un sistema elettorale di tipo proporzionale (i seggi vengono assegnati in proporzione ai voti validi ottenuti dalle liste singole o collegate tra loro, che abbiano superato le soglie minime per accedere alla ripartizione: per le coalizioni o liste collegate occorre almeno il 10% dei voti alla Camera e il 20% al Senato; per le liste singole il 4% alla Camera e l'8% al Senato), a scrutinio di lista (senza possibilità per l'elettore di esprimere preferenze) in collegi plurinominali, con eventuale assegnazione di un premio di maggioranza (fino al 55% dei seggi) alla coalizione o alla lista che ha raccolto il maggior numero di voti validi a livello nazionale (per la Camera) o a livello regionale (per il Senato). Un simile sistema tende a favorire la formazione di coalizioni evitando la frammentazione in più partiti (vi sono soglie di sbarramento significative per le liste singole), tanto più che ogni coalizione deve presentarsi con un solo simbolo, un solo leader e un

solo programma. I primi due quesiti referendari propongono l'abolizione delle disposizioni che prevedono, per l'elezione sia della Camera che del Senato, il collegamento tra liste e l'attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione vincente. Se questi due quesiti vincessero, il premio di maggioranza (nazionale per la Camera e regionale per il Senato) sarebbe assegnato non più ad una coalizione ma solo alla lista più votata, senza peraltro che si preveda un limite minimo di voti da essa ottenuti. Un simile esito costituirebbe una semplificazione, ma al contempo una forzatura dell'attuale sistema bipolare verso un sistema bipartitico, che peraltro non corrisponde al pluralismo politico e culturale del nostro paese. Favorirebbe i grandi partiti, che però attualmente non possono fare a meno dei partiti minori con cui formano coalizioni (la Lega Nord per il Pdl; l'IdV per il Pd). Il terzo quesito propone invece l'abrogazione delle disposizioni che, nelle elezioni della Camera, consentono ad uno stesso candidato di presentarsi

in più circoscrizioni, anche in tutte (candidature multiple), consentendo di fatto a quest'ultimo, una volta optato tra i vari seggi ottenuti, di far subentrare al suo posto il primo dei candidati non eletti iscritti nella sua lista. In questo modo quasi un terzo degli attuali parlamentari devono la propria elezione alla rinuncia operata da un candidato «plurielleto», con un metodo che non favorisce la trasparenza nel rapporto con gli elettori e che favorisce tra gli eletti comportamenti di sudditanza e fedeltà ai leader di partito. Da ricordare è che, in base alla Costituzione, il referendum è valido se partecipa al voto la maggioranza degli aventi diritto, mentre la proposta è approvata se raggiunge la maggioranza dei voti espressi. Pertanto chi partecipa al voto rifiutando la scheda agevola di fatto l'approvazione del quesito, chi invece non ritira la scheda e non partecipa al voto consegue l'effetto contrario. Si può chiedere al seggio di ritirare anche solo una o più schede corrispondenti ad alcuni soltanto dei quesiti proposti. Paolo Cavana, docente alla Lumsa

**Sacro Cuore, giovedì alle 19
Primi Vespri presieduti dal cardinale**

Giovedì 18 alle 19 nella Basilica del Sacro Cuore il cardinale Caffarra presiederà i Primi Vespri della solennità del Sacro Cuore in occasione dell'apertura dell'anno sacerdotale. I reverendi presbiteri, muniti di camice e stola bianca, sono pregati di presentarsi entro le ore 18.45 presso il locale dell'Istituto salesiano, dove indosseranno i paramenti. Alle ore 19 dal cortile retrostante la basilica avrà inizio la processione introitale del Vespri Solenne.
Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile



La basilica del Sacro Cuore

La «Deus caritas est» in dono alla diocesi

Giovedì la Fondazione Marilena Ferrari-FMR consegnerà al cardinale l'opera d'arte totale in forma di libro, trascrizione manuale della prima enciclica di Benedetto XVI. L'esemplare sarà poi esposto al pubblico alla «Raccolta Lercaro», prima di essere definitivamente posto in Cattedrale.



Il Papa firma la Deus caritas est

In occasione dell'apertura dell'Anno Sacerdotale, la Fondazione Marilena Ferrari-FMR donerà all'Arcidiocesi di Bologna l'opera d'arte totale in forma di libro: «Deus caritas est», trascrizione manuale della prima Enciclica di Sua Santità Benedetto XVI. L'opera, recante la firma autografa del Papa, sarà consegnata al cardinale Carlo Caffarra giovedì 18 giugno, al termine del Vespri delle ore 19.00 nella basilica del Sacro Cuore, di Bologna. «Deus caritas est» nasce con l'obiettivo di «rivestire di bellezza le parole del Santo Padre». L'opera si ispira all'antica tradizione degli scriptoria monastici ed è il frutto del sapiente lavoro che i maestri artigiani svolgono per la Casa editrice d'arte Marilena Ferrari-FMR. Il primo esemplare è stato donato lo scorso novembre a Papa Benedetto XVI in occasione di un'udienza privata con Marilena Ferrari e tutti i maestri artigiani che hanno partecipato alla realizzazione dell'opera. L'esemplare destinato all'Arcidiocesi di Bologna sarà esposto al pubblico presso la «Galleria d'Arte Moderna - Raccolta Lercaro», nell'Istituto Veritatis Splendor, in via Riva di Reno 57. L'inaugurazione dell'esposizione avverrà venerdì 19 giugno alle 18.30 alla presenza del Cardinale Caffarra e di Marilena Ferrari. A partire da sabato 20 giugno e fino al 12 luglio, l'opera sarà visibile presso l'Istituto Veritatis Splendor prima di essere definitivamente posta nella Cattedrale di San Pietro a Bologna.

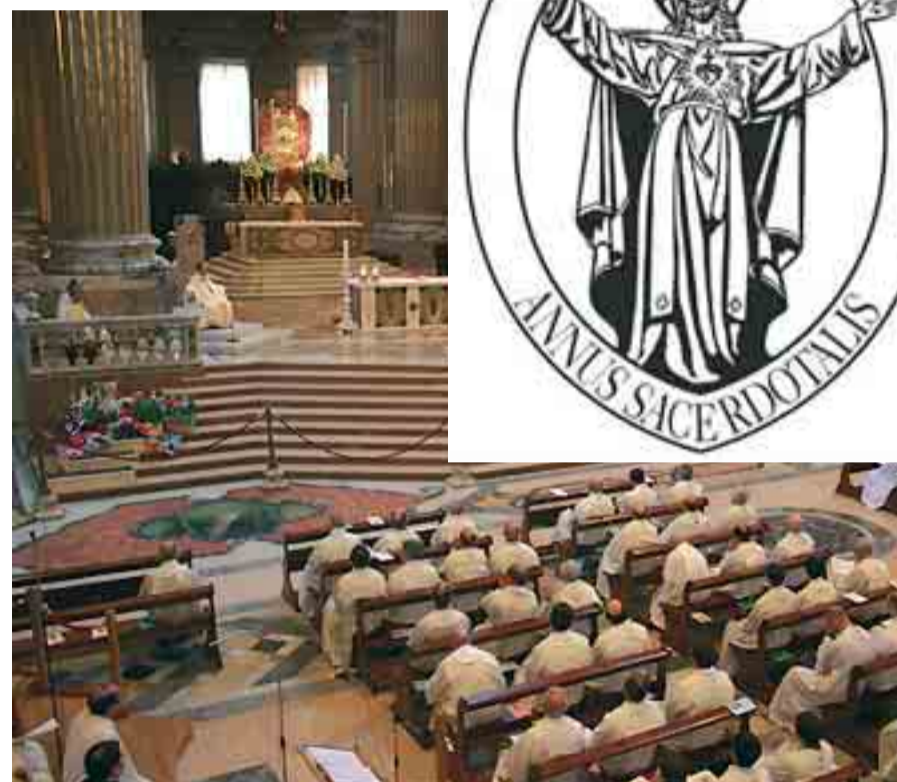
Anno sacerdotale al via

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il 16 marzo scorso, un comunicato ufficiale della Santa Sede annunciava che il Papa Benedetto XVI «in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney» ha proclamato «dal 19 giugno 2009 al 19 giugno del 2010, uno speciale Anno Sacerdotale, che avrà come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote"». «Il Santo Padre - continuava - lo aprirà presiedendo la celebrazione dei Vespri, il 19 giugno, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata di santificazione sacerdotale, alla presenza della reliquia del Curato d'Ars; lo chiuderà, il 19 giugno del 2010, prendendo parte a un "Incontro mondiale sacerdotale" in Piazza San Pietro». In una lettera inviata a tutti i sacerdoti, il prefetto della Congregazione per il Clero, cardinale Claudio Hummes afferma che l'Anno sacerdotale «dovrà essere un anno positivo e propositivo, in cui la Chiesa vuol dire innanzitutto ai sacerdoti, ma anche a tutti i cristiani, alla società mondiale, che è fiera dei suoi sacerdoti, li ama, li venera, li ammira e riconosce con gratitudine il loro lavoro pastorale e la loro testimonianza di vita». La diocesi da parte sua, in una lettera inviata dal vescovo ausiliare e vicario generale monsignor Ernesto Vecchi ha dato alcune prime indicazioni per vivere fruttuosamente questo anno. Anzitutto, «il Cardinale Arcivescovo - si dice - sollecita i presbiteri a intonare la celebrazione dell'Ufficio delle Letture ai temi del sacerdozio e del servizio pastorale, dando la facoltà di sostituire la seconda lettura con una lectio continua di testi scelti tra i seguenti: "La Regola Pastorale" di San Gregorio Magno, il "Dialogo sul Sacerdozio" di San Giovanni Crisostomo; testi del Vaticano II: "Lumen Gentium" (in particolare il capitolo I e II) e "Presbiterorum Ordinis"». «I ritiri vicariati in occasione dell'Avvento e della Quaresima - si aggiunge - siano organizzati autonomamente, ma tenendo presenti i seguenti temi che ci consentono una continuità con l'Anno paolino: "Il ministero della nuova alleanza" (II Cor 2,14-6,10); "Il testamento di Paolo agli anziani di Efeso" (At 20,17-38)». Viene poi sollecitato con forza «che in ogni celebrazione eucaristica, feriale e festiva, sia sempre presente nella Preghiera dei fedeli una intenzione vocazionale. Per questo è stata preparata una serie di testi». «L'Anno Sacerdotale - continua la lettera - sarà inoltre occasione per rilanciare l'Adorazione Eucaristica (mensile) e la Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali». Infine si annuncia che «la "Tre Giorni del Clero" di settembre 2009, lunedì 14, martedì 15, mercoledì 16, avrà per tema "Vita e ministero dei presbiteri oggi"».



Il Santo curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney



Dehoniani, una meditazione del cardinale

Per i religiosi comunemente conosciuti come Dehoniani, ma il cui vero nome è «Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù», la festa del Sacro Cuore è, per così dire, «festa patronale». In questa occasione, i Dehoniani dello Studentato delle Missioni e del Centro Dehoniano di Bologna, e quelli della comunità che regge la parrocchia di Bagnarola di Budrio (nonché, se è loro possibile, quelli della comunità del Santuario di Boccadoro e quelli che guidano l'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli) si ritrovano insieme allo Studentato (via Sante Vincenzi 45) per una giornata di ritiro spirituale, riflessione e preghiera. Così avverrà anche quest'anno, venerdì 19 giugno, festa del Sacro Cuore e inizio dell'Anno sacerdotale; ma stavolta a tenere la meditazione, alle 11, sarà un oratore d'eccezione: il cardinale Carlo Caffarra. Per l'occasione, saranno presenti anche le consacrate della Compagnia missionaria, un Istituto secolare che si richiama alla

spiritualità dehoniana. «La nostra spiritualità - spiega padre Luca Zottoli, superiore della comunità dello Studentato delle Missioni - si fonda oggi sul tentativo di vivere nella vita quotidiana un triplice fondamento, che si riassume nelle parole "amore", "oblazione", "riparazione". Più che operare un servizio specifico nella Chiesa, come potrebbe essere l'educazione dei giovani o la cura degli ammalati, la congregazione, sparsa in 4 continenti e che conta un numero di religiosi che si aggira intorno ai 2.300 confratelli, cerca di diffondere una modalità di vita e di apostolato. Il direttorio spirituale enuncia 4 orientamenti apostolici: l'adorazione eucaristica, la missione, la formazione e il servizio ai poveri. In particolare, l'oblazione, termine che più indica il legame con il Sacro Cuore, indica l'offerta di sé, del proprio tempo e delle proprie energie, della propria volontà e della propria sofferenza come unione alla vita e alla morte del Cristo: la frase con cui

padre Dehon, il nostro fondatore, era solito riassumere la spiritualità del cuore di Cristo era "Eccomi", pronunciato dal Figlio al Padre e da Maria allo Spirito». «L'amore - prosegue padre Zottoli - vuole essere l'origine e il fine di ogni attività e apostolato, non tanto però l'amore umano, quanto piuttosto l'amore divino, unilaterale, indissolubile e quindi riparatore. Visto che l'esperienza umana è sempre segnata dalla fragilità, dalla fatica e talvolta dal peccato, il nostro più che un andare al Padre è un tornare al Padre, e questo ci è reso possibile dalla misericordia di Dio, che si chiama Gesù Cristo. Non a caso le Costituzioni affermano che i Sacerdoti del Sacro Cuore dovrebbero essere "profeti dell'amore e umili servitori della riconciliazione"». (C.U.)



Padre Dehon

i sessantesimi. Don Tinarelli: «Il prete non è mai pessimista»

A Castel Guelfo la grande festa per l'anniversario

Venerdì 19, festa del Sacro Cuore di Gesù e inizio dell'Anno sacerdotale nella parrocchia di Castel Guelfo si terrà una serata organizzata dalla parrocchia in collaborazione col Comune, in onore dei sacerdoti. Alle 20 Messa nella chiesa parrocchiale in onore del Sacro Cuore, patrono della parrocchia; alle 20.45 nella piazza principale del paese intervista di Francesco Spada, direttore di E-tv a don Attilio Tinarelli, parroco emerito, che «compie» quest'anno 60 anni di sacerdozio. In contemporanea, verrà aperta la mostra fotografica sui 60 anni di vita sacerdotale di don Attilio. Nel corso della serata, il sindaco Dino Landi assegnerà a don Tinarelli il primo «torrone d'oro», come riconoscimento del servizio reso alla comunità. Al termine, verrà proiettato il documentario «40 ore», commissionato dalla parrocchia e realizzato da Cinegang, associazione di volontari.



La classe di Seminario di don Tinarelli nel 1947

sacerdoti annunciano il Vangelo, cioè la "buona notizia": quindi non possiamo essere pessimisti». In «pensione» da sei anni dalla parrocchia di Castel Guelfo, nella quale è stato cappellano per sei anni e poi parroco per 41, continua a servire la Chiesa come officante a Castel San Pietro. In tutte le situazioni, ha sempre mantenuto fede alla sua convinzione iniziale: «sarei stato matto a farmi prete, se non avessi creduto all'amore di Dio che mi ha scelto». Una frase che ha anche dato frutti,

visto che la accompagnò con la preghiera perché «qualcuno dei ragazzi presenti occupi il mio letto in Seminario»; e di lì a poco entrò in Seminario don Giacomo Stagni. Di come è nata la sua così longeva vocazione dice che «guardando indietro, scopro tante circostanze attraverso le quali il Signore mi ha "condotto per mano"». La prima: quando aveva 7 anni, il parroco di Pieve, don Samoggia, morì improvvisamente per una polmonite contratta stando al freddo per il suo servizio, «e la mamma, che lo definiva "un martire", mi sollevò per farmi baciare la

fronte di quell'uomo di Dio». La seconda circostanza, spiega don Tinarelli, fu «la mia voglia di studiare: sapevo che i preti studiano, così già a 11 anni volevo entrare in Seminario, ma mio padre mi fece aspettare; a 14 però ci entrò. Nel frattempo, un altro fatto che mi convinse è che venne in parrocchia un seminarista originario di Veduggio, e giocava a pallone e andava in bicicletta con noi: così mi resi conto che i seminaristi non erano i tipi tetri e seriosi che avevo visto in certi film!». Un ultimo episodio diede al giovane Attilio la certezza di essere chiamato al sacerdozio, «assieme a quanto mi disse il mio padre spirituale»: sfollato durante la guerra in una abitazione di Bagnarola di Budrio, ne fu cacciato dai Tedeschi; e successivamente, quell'abitazione fu bombardata e ci furono 50 morti: una «cacciata» providenziale dunque, che gli salvò la vita. Oggi, continua a ringraziare il Signore per essergli sempre stato vicino «e per avermi lasciato, almeno fino ad ora, la speranza e la gioiosità: anche grazie al fatto di vivere in una comunità di sacerdoti, qui a Castel San Pietro, che è la cosa più bella che potessi desiderare». (C.U.)



Don Tinarelli

«Quarant'ore», una grande tradizione in video

Per l'associazione che ha fondato, «Cinegang», con lo scopo di avvicinare i ragazzi al cinema e alle arti visive in genere, è la prima realizzazione audiovisiva; per la parrocchia e il paese di Castel Guelfo, è un modo per vedere ripresentata in modo agile e «giovane» la propria tradizione più radicata e originale. Stiamo parlando del documentario «40 ore», diretto dal regista Michele Ferrari, che verrà presentato venerdì 19 a Castel Guelfo nell'ambito della serata in occasione della festa del Sacro Cuore e dell'inizio dell'Anno sacerdotale. Ferrari, regista cinematografico e televisivo (dirige fra l'altro il celebre serial «Centovetrine»), da alcuni anni risiede a Castel Guelfo: ma non conosceva la tradizione delle «Quarant'ore», svolte nel paese in modo assolutamente originale, con una processione ogni ora che parte dalla chiesa della Pioppa e arriva a quella parrocchiale. «È stato il parroco don Massimo Vacchetti a chiedermi di realizzare qualcosa su questa originale manifestazione di fede popolare - spiega - lo ho coinvolto i ragazzi che frequentano "Cinegang", e lavorando tre giorni e tre notti abbiamo realizzato il documentario». Un documentario, ci tiene a precisare, fatto come si diceva «in modo "leggero", "giovane", così da incuriosire e interessare soprattutto chi non conosce la cosa o non la frequenta». Di questa costruzione «giovane» è espressione anzitutto la presenza nel video di un noto disc jockey di Radio Montecarlo, Clive Griffiths, che fa l'introduzione. Poi è documentata una novità di quest'anno: per la prima volta don Attilio Tinarelli, parroco emerito, ha presieduto l'ultima processione, la più solenne e lunga, cosa che non aveva mai fatto nei 41 anni che ha trascorso alla guida della parrocchia, limitandosi per modestia a stare «dietro le quinte». Molto significative anche le testimonianze delle persone, che lasciano i loro impegni per andare, come dicono loro stesse, a «prendere l'ora» di adorazione eucaristica. E spunta anche il racconto del fatto da cui nacque la tradizione: un furto sacrilego avvenuto nel 1743. «Questa delle Quarant'ore di Castel Guelfo è davvero una tradizione unica - osserva Ferrari - merita davvero di essere conosciuta, e spero che attraverso questa opera tale conoscenza si diffonda». (C.U.)

Il «Treno della grazia» fa tappa a Bologna

DI CHIARA UNGUENDOLI

Farà tappa anche a Bologna, giovedì alle 11.15 il «Treno della grazia» organizzato da Unitalisi regionale, Azione cattolica ragazzi e Crf (Centro regionale famiglie): un treno «popolato» in gran parte da bambini e adolescenti, accompagnati dai loro educatori e da parecchi dei loro genitori, nonché dal personale dell'Unitalisi (barellieri, dame e medici) e da molti parroci. Meta: Loreto, col suo Santuario della Santa Casa; là vivranno un pellegrinaggio-campo scuola che li coinvolgerà per quattro giorni, fino a domenica 21. Un'esperienza importante, perché lo scopo principale di queste giornate è far stare insieme, nei momenti di gioco e in quelli spirituali, bambini sani e altri malati o portatori di handicap. «Una prima iniziativa di questo originale treno si ebbe all'inizio degli anni '70 - ricorda Anna Cremonini, vice presidente

regionale dell'Unitalisi - Poi si interruppe, ma nel '90 è stato ripreso su iniziativa dei modenesi Gianni Maletti e Vanda Bozzoli, che coinvolsero Acr e Crf; e da allora non si è più interrotta: siamo quindi a una tradizione ventennale». Nelle giornate di permanenza a Loreto «sono previste - continua la Cremonini - rappresentazioni teatrali, su un tema spirituale, momenti di gioco e altri di preghiera; per i più grandicelli, gli adolescenti, ci sarà anche un servizio, in refettorio e ai piani degli alberghi, mentre i giovani svolgono faranno da animatori. Infine, per gli adulti ci sono momenti specifici di formazione e preghiera». Quanto ai partecipanti a questo che la Cremonini definisce «il fiore all'occhiello dell'Unitalisi, «in media sono 530-550 - spiega - Di essi, circa 350 sono bambini; e da Bologna ne sono previsti circa 150». Chi volesse unirsi però è ancora in tempo: le iscrizioni si raccolgono alla sottosezione Unitalisi di Bologna, via de' Marchi 4/2, tel. 051335301.



Bambini e accompagnatori a Loreto

mostra

Sguardi africani, le foto del Cefa in Marocco

Sarà inaugurata mercoledì 17 alle 19, la mostra «Sguardi Africani», allestita a Palazzo Gnudi (via Riva Reno 75/3) dal Cefa in collaborazione con EnelCuore Onlus. L'esposizione, che sarà visitabile dal martedì al venerdì dalle 18.30 alle 22.30 fino al 3 luglio, presenta fotografie di Ousmane Dago e Anna Rosati, sulle zone del Marocco dove il Cefa ha in atto progetti di sviluppo. Accompagna la mostra un filmato di Natalia Cussini Grivas sulle famiglie contadine marocchine.



Una delle foto della mostra

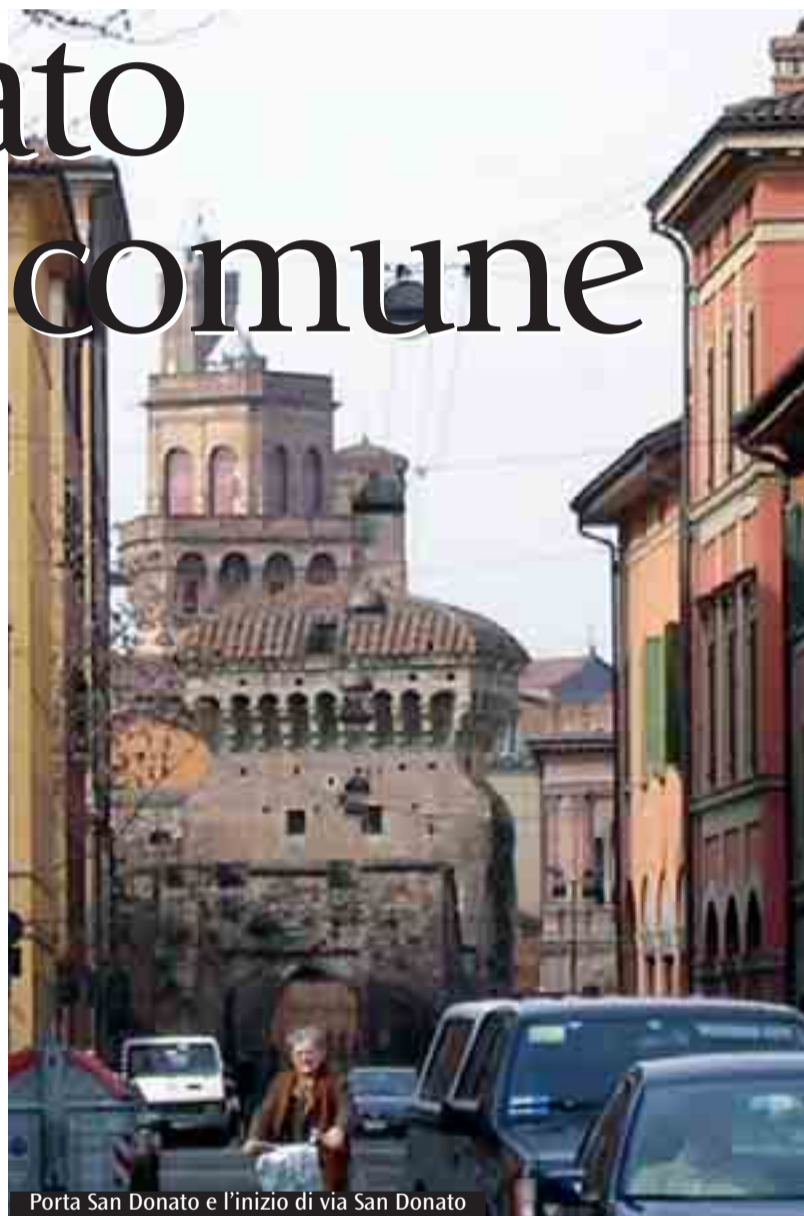
Le parrocchie della Zona hanno avviato da tempo una collaborazione che le ha condotte a svolgere insieme diverse attività pastorali

Per San Donato un cammino comune

DI MICHELA CONFICCONI

Confrontarsi su esperienze, prospettive e possibili proposte pastorali è per le parrocchie della zona San Donato un'esigenza avvertita già da diversi anni nello svolgimento ordinario della vita delle comunità, e si è tradotto via via in forme più concrete, con un processo accelerato dal Piccolo direttorio redatto dall'Arcivescovo. Così si sta camminando in una pastorale di collaborazione che potrebbe presto portare ad una vera e propria pastorale integrata. Ad essere coinvolte sono le parrocchie di Santa Caterina da Bologna al Pilastrò, San Donnino, San Domenico Savio, Sant'Antonio Maria Pucci, San Vincenzo de' Paoli, Sant'Egidio e Santa Maria del Suffragio. Punto centrale è l'incontro settimanale tra i parroci, tutti i giovedì, per un momento di dialogo e il pranzo conviviale. A connotare la zona con tratti «propri» e tali da darle una sorta d'identità, sta l'omogeneità del territorio, con le scuole e altri servizi comuni, oltre che la tradizione di condivisione annuale di un gesto forte come le Stazioni Quaresimali. «Quando sono arrivato, nel 2001, c'era già quest'appuntamento - commenta don Paolo Dall'Olio, parroco a San Vincenzo de' Paoli - Lo si è sempre portato avanti con convinzione, rafforzando la partecipazione anche attraverso giornate dedicate appositamente ai bambini, alle famiglie, ai giovani e così via. Nello stesso tempo abbiamo avvertito l'esigenza di una fraternità sempre più stretta tra noi sacerdoti della zona, con uno scambio continuo di esperienze non solo per un naturale desiderio di comunione, ma proprio per l'affinità delle situazioni che ci trovavamo ad affrontare in un territorio tutto sommato omogeneo. Si è visto, per esempio, che per i giovani si poteva favorire un respiro più ampio attraverso appuntamenti comuni coi coetanei delle parrocchie vicine, nella maggior parte dei casi già "familiari" per le attività sportive, la scuola e altre attività frequentate insieme. La vicinanza favorisce l'avvio di amicizie non saltuarie». Sono maturate così, recentemente, alcune proposte rivolte alle comunità di tutta la zona. Come la «due giorni» di spiritualità in occasione della Quaresima e dell'Avvento, sia per i

ragazzi delle scuole medie che per i giovanissimi delle superiori, o il campo scuola estivo per le medie, in calendario dall'1 al 6 settembre. «Siamo partiti dall'incontro tra gli educatori - prosegue don Dall'Olio - sensibilizzando sull'importanza di un lavoro insieme. E la risposta è stata buona. La proposta di aprirsi ad altre realtà è stata recepita come un'opportunità positiva». Oltre al piano della pastorale giovanile, è delle ultime settimane la scelta di coordinare i corsi di catechesi per la preparazione degli adulti alla Cresima, che a partire dal prossimo anno pastorale saranno scaglionati nelle comunità di San Donato ogni tre mesi, in modo da eliminare inutili doppioni e dare risposta alle domande pervenute «in corsa». «C'è il desiderio di procedere insieme anche rispetto alle iniziative caritative, con un coordinamento dei Centri di ascolto attivi nelle parrocchie - conclude il parroco di San Vincenzo de' Paoli - e a quella forma particolare di educazione che sono i dopo scuola: siamo orientati a potenziare, valorizzare e qualificare sempre più l'esistente, ed indirizzare ragazzi e giovani su quelle attività già nate in alcune parrocchie della zona. Anche in questo caso moltiplicare le proposte non sarebbe un servizio utile».



Porta San Donato e l'inizio di via San Donato

Pastorale integrata: i servizi di «Bologna Sette»

Sul tema della pastorale integrata nelle Unità e Zone pastorali avviate in diocesi, il nostro settimanale ha pubblicato nei mesi scorsi una serie di articoli. Ne riportiamo l'elenco con la data di pubblicazione: zona pastorale di Castelfranco (parrocchie di Castelfranco, Cavazzona, Gaggio di Piano, Manzolino, Panzano, Piumazzo, Recovado, Riolo): 8 marzo, pagina 3; zona pastorale di Granarolo (parrocchie di Granarolo, Viadagola e Lovoleto): 22 marzo, pagina 2; zona pastorale di San Giovanni in Persiceto (parrocchie di San Camillo De Lellis in San Giovanni in Persiceto, San Giovanni Battista in San Giovanni in Persiceto, Amola, Le Budrie, Castagnolo, Tivoli, Lorenzatico, Zenerigolo, e Santuario della Madonna del Poggio): 29 marzo, pagina 3; unità pastorale di Castel Maggiore (parrocchie di Sant'Andrea di Castel Maggiore, Bondanello e Sabbiano di Piano): 5 aprile, pagina 3; unità pastorale di Castiglione dei Pepoli (parrocchie di Castiglione dei Pepoli, Sparvo, Crea, Trasserra, Le Mogne): 19 aprile, pagina 3. Ricordiamo che l'unità pastorale prevede la nomina in solido per i parroci, diversamente dalle zone pastorali, chiamate solo a portare avanti la pastorale integrata. Si aggiunge all'elenco l'intervista a monsignor Mario Cocchi (pubblicata il 26 aprile, pagina 3) e l'articolo sulla pastorale di collaborazione avviata nelle tre macro aree del vicariato di Budrio: Budrio, Medicina e Molinella (pubblicata il 7 giugno, pagina 3). I testi sono reperibili on line sul sito www.bo7.it

L'opera delle Case di riposo

Sono 2710 oggi le Piccole sorelle dei poveri diffuse in tutto il mondo. La loro opera, la gestione di Case di riposo, è attiva in 202 sedi, distribuite su tutti e cinque i continenti. Tredici mila le persone accolte nelle strutture. Si tratta di una congregazione in continua crescita, soprattutto all'estero. Negli ultimi venti anni sono infatti state 12 le nuove fondazioni, tra cui quelle in Corea (in quattro zone diverse), Colombia (due sedi), India, Cile, Benin, Perù. L'ultima in ordine di tempo è sorta a Bolinao, nelle Filippine, nel 2007.



nella coscienza di rendere omaggio a Cristo attraverso le membra sofferenti delle sue creature a rischio di emarginazione. Il motto che ripeteva Jean Jugan alle sue consorelle era: "rendere i poveri felici è tutto". La Casa madre dell'Istituto è a La Tour St-Joseph (St-Pern, Francia), nella cripta della cui chiesa riposano le spoglie della Beata. L'eroicità delle virtù della fondatrice è stata riconosciuta il 13 luglio 1979.

Michela Conficconi

Piccole Sorelle dei Poveri Jeanne Jugan sarà santa

La fondatrice delle Piccole sorelle dei Poveri, la beata Jeanne Jugan, verrà iscritta nel libro universale dei Santi della Chiesa cattolica. A canonizzarla sarà Papa Benedetto XVI, domenica 11 ottobre, in Piazza San Pietro. Nei giorni successivi, ad onore dell'evento, seguirà una festa anche nella nostra diocesi. L'Istituto nato dal carisma della Beata è presente a Bologna dal 1895 nell'edificio di via Emilia Ponente 4, dove gestisce una Casa di riposo per anziani senza alcun reddito o di modeste risorse economiche. Una sessantina gli ospiti seguiti dalle 18 religiose provenienti da ben quattro continenti. «È una gioia grandissima sapere che il carisma della fondatrice sarà riconosciuto davanti a tutto il mondo - commenta suor Anna a nome delle Piccole sorelle della Casa - Questo ci donerà tante grazie spirituali e ancora più forza nel portare avanti l'opera dell'Istituto. Sarà anche una bella occasione per far conoscere ulteriormente la nostra spiritualità».

All'appuntamento di ottobre parteciperà una delegazione da tutte le Case del mondo, Bologna compresa, dove le suore sono molto amate. «In questa città ci troviamo molto bene - conclude suor Anna - Anche se si tratta di una zona benestante non mancano gli anziani che con la loro pensione non potrebbero garantirsi il sostentamento. Una situazione controbilanciata dalla generosità degli abitanti che davvero non è mai mancata».

La canonizzazione arriva dopo il riconoscimento del miracolo ottenuto nel 1989 da Edward Erwin Gatz, medico statunitense guarito da un adenocarcinoma dell'esofago dopo una novena alla religiosa. Il secondo evento prodigioso per intercessione della beata Jeanne dopo quello che ne ha permesso la beatificazione nel 1982, sigillata da Giovanni Paolo II. Il carisma proprio delle religiose è l'umiltà e il servizio ai poveri, in particolare agli anziani. Sono infatti le Case di riposo lo specifico delle 202 fondazioni diffuse su tutti e cinque i continenti. Un servizio che viene svolto



Jeanne Jugan

Madagascar, la Cmb aiuta le bambine

Nella lontana isola del Madagascar, meta anche di turismo, la Comunità della Missione di don Bosco (CMB) ha aperto da due anni a Fianarantsoa, a 1200 metri di altezza nelle montagne dell'altipiano centrale, una casa di accoglienza per bambine in situazione difficile. Il progetto prevede interventi di vario tipo per le bimbe e anche attività specifiche per le loro mamme: cerca di integrare, quindi, l'educazione delle bambine e la crescita umana e culturale delle mamme. Nell'isola la vita dei bambini e dei ragazzi è veramente dura, e la maggior parte del tempo nella giornata è passato a raccogliere oggetti che possono essere assemblati o lavorati in vario modo, per poi venderli; oppure a vendere un po' di verdura o frutta coltivate in piccoli pezzetti di terreno ai lati delle case. La dispersione scolastica, è, dunque, ancora abbastanza elevata. In casa Henintsoa lavorano alcuni componenti laici della CMB, in un'intesa familiare serena e concreta; in

particolare due anni fa dall'Italia è partita Rosa, che condivide con Lanto, del Madagascar, l'esperienza dell'accoglienza stabile delle bambine. Questo progetto ha diversi aspetti che offrono possibilità di soluzione di problemi sociali ed educativi, in un luogo in cui spesso i diritti umani dei bambini, non solo non sono rispettati, ma non sono neppure conosciuti. Così il sistema preventivo di don Bosco si può leggere oggi, in una rilettura moderna, all'insegna dei diritti umani, della fiducia, della speranza, dell'alleanza. Anche a Fianarantsoa il tentativo è quello di generare situazioni di vitalità nuove, proprio partendo dalla pedagogia dentro alla vita. La fiducia è alla base del sistema di don Bosco: non è possibile «generare/educare» senza fiducia, cioè senza credere che nel ragazzo ci siano risorse che possono essere interpellate perché lui stesso possa diventare protagonista della sua vita. La speranza è direttamente proporzionale alla capacità del ragazzo di accorgersi che c'è del

buono, del bello, che c'è qualcosa che vale la pena di conquistare perché dà più senso alla propria vita. Infine l'alleanza tende a mettere insieme le forze buone, perché interagiscano per il bene: educatori, bambine, mamme, maestri, fratelli maggiori; ma secondo l'idea salesiana vuole soprattutto responsabilizzare i più grandi perché possano mettersi al servizio dei più piccoli. Il progetto è all'inizio della sua storia e confidiamo che possa trovare sempre più forza in sé e maggior sostegno; sicuramente è stato importante il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna che ci ha permesso di dare un primo fondamentale impulso a quest'opera educativa.



Le bambine aiutate dalla Cmb

Guido Pedroni

Con la Petroniana pellegrinaggio a Santiago de Compostela e Fatima

La Petroniana viaggi e turismo organizza un pellegrinaggio a Santiago de Compostela (Spagna) e a Fatima (Portogallo) dal 15 al 22 settembre. La partenza e il ritorno saranno da e a Bologna. Nei due luoghi di pellegrinaggio si parteciperà alle funzioni e alla Messa e ci sarà tempo disponibile per la devozione personale. Nel corso della permanenza si visiteranno anche le città di Porto, Lisbona e Coimbra, tutte in Portogallo. Quota di partecipazione euro 840 più quota iscrizione euro 30; tasse aeroportuali euro 145. Per informazioni: Petroniana Viaggi, via Del Monte 3/g, tel. 051261036 - 051263508.



Santiago

San Lazzaro, Quaderna, Castenaso: Estate Ragazzi va a gonfie vele

DI FRANCESCA GOLFARELLI

Il taglio del nastro di Estate Ragazzi nei tanti centri parrocchiali ha portato migliaia di bambini ed adolescenti a colorare, con le loro fantasiose magliette e gli immancabili cappellini, strade, giardini e spazi oratoriali. A San Lazzaro il parco 2 Agosto, adiacente alla chiesa, sembra un campo di fiori rossi, blu, gialli e arancioni. Sono i 300 ragazzi che quest'anno sono accolti dalle parrocchie di San Lazzaro e San Francesco d'Assisi. «La giornata - racconta Francesco Rossi, animatore di 16 anni - inizia con la preghiera e subito dopo cantiamo l'inno. Poi si cominciano le attività che ripercorrono la storia di re David, tema del

Estate Ragazzi a S. Lazzaro

«sussidio». Con Francesco sono una sessantina gli animatori che si prendono cura dei più piccoli, con la vivace regia del giovane cappellano don Lorenzo Brunetti. «La gita prevista - continua Francesco - è ai laghetti di Castenaso, alla scoperta della natura circostante. I più grandini ci vanno in bicicletta, divertendosi un sacco». Per giugno, dunque, nessuna preoccupazione per i genitori sanlazzaresi che affidano a mani amorevoli il bene più prezioso: i loro figli. Anche ad Ozzano è partita l'Estate Ragazzi che fino al 28 giugno vede impegnati a tempo pieno una quindicina di animatori che si prendono cura di 126 bambini, sotto la guida attenta del parroco di S. Maria della Quaderna, don Francesco Casillo. «Con noi - racconta don Francesco - ci sono 20 mamme che aiutano a tenere puliti e in ordine i locali, 12 cuoche e tanti volontari che si alternano. Un'azienda vicina, la Suzzi, ha regalato le magliette,

ognuno dà il suo aiuto come può». La forza di Estate Ragazzi è questa: prendersi cura tutti insieme dei bambini della comunità, sentirli propri. «Quest'anno - annuncia con orgoglio il parroco - come novità abbiamo la "tenda di Israele", dove i ragazzi si riuniscono a riflettere dopo i momenti di gioco». Un po' spostati dalla via Emilia, lungo la San Vitale si arriva a Castenaso dove, in tre centri sono distribuiti 220 ragazzi affidati a 55 animatori coordinati da 4 studenti universitari che collaborano con don Marco Cippone, il cappellano, e il parroco monsignor Francesco Finelli. «Abbiamo diviso i ragazzi - spiega don Marco - per fascia d'età. Prima e seconda elementare a Marano, al circolo La Stalla, terza quarta e quinta a Fiesse, le medie da noi a S. Giovanni Battista. In questo modo è più agevole rispondere alle diverse esigenze e curare in maniera adatta per ogni età le diverse attività. Così, per esempio, i piccoli vanno in gita alle piscine di Castel San Pietro, mentre i più grandi li portiamo a Gardaland».



Estate Ragazzi alla Quaderna

Si terrà in due giornate, venerdì 19 e sabato 20 (a secondo del giorno di conclusione dell'attività estiva), in Seminario la tradizionale kermesse di Estate Ragazzi

E' Festainsieme

DI MICHELA CONFICCONI

Sarà un ritorno alle origini la Festainsieme di quest'anno, in programma non più in Montagnola ma a Villa Revedin, proprio come accadeva nei primissimi tempi di questo appuntamento. La scelta, spiega don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile settore ragazzi e adolescenti, è legata al desiderio di ritrovarsi per un evento così importante in un luogo particolarmente caro alle parrocchie qual è il Seminario, uno degli spazi più altamente significativi della diocesi. «Villa Revedin è "casa nostra" - commenta don Tori - E' il luogo dove si formano i futuri preti della Chiesa bolognese. Sacerdoti, famiglie, giovani, lo conoscono per le diverse occasioni avute per farvi visita e ne hanno stima per la rilevanza del compito svolto nei confronti dei giovani che sentono la chiamata a divenire ministri particolari di Dio. Si viene quindi sempre volentieri. Nei confronti dei più piccoli è poi particolarmente importante trasmettere una familiarità nei suoi confronti, perché cresca una giusta affezione. C'è infine una sottolineatura fondamentale sottesa a questa scelta: l'Estate ragazzi è un evento di Chiesa che trova in un luogo di Chiesa la giusta collocazione per celebrare visibilmente la propria vitalità». Le stesse ragioni che avevano fissato in Seminario le prime Festainsieme, all'inizio della bella storia di Estate ragazzi. Un'opzione in seguito modificata per via dei numeri sempre crescenti. «Abbiamo scavalcato il problema gestendo l'appuntamento in due giornate identiche nelle quali suddividere l'affluenza dei ragazzi - spiega l'incaricato di Pastorale giovanile - così come accade per l'incontro dei cresimandi in Cattedrale». Per don Tori, Festainsieme è un momento molto importante dell'attività estiva, perché dà ad essa una caratterizzazione forte: «come in ogni gesto diocesano le comunità sperimentano l'appartenenza ad una realtà più grande, che è la Chiesa locale. L'Estate ragazzi è inquadrata nella sua direzione universale, che è l'educazione all'incontro personale con Cristo».



Festainsieme 2008, un momento della festa

Il Seminario

Il Seminario attende la grande invasione

Festa di Estate Ragazzi 2009 nel parco del Seminario di Villa Revedin? Abbiamo risposto subito affermativamente alla richiesta di poterla vivere qui, recuperando una prassi che risale alle prime edizioni di Estate Ragazzi. Parlando con alcuni genitori sono emersi con rapidità gli aspetti positivi di questa scelta dal punto di vista logistico, senza pensare alla sicurezza che offre un luogo così ben delimitato. Inoltre è un momento ecclesiale - quello di Estate Ragazzi - è può essere giusto vivere la festa conclusiva in un luogo ecclesiale come è il Seminario. Sono però convinto che questi motivi, seppur validi, non siano sufficienti a motivare una scelta così impegnativa dal punto di vista organizzativo. C'è un aspetto fondamentale, di cui sono sempre più persuaso, che dà sostanza a tutte le iniziative ospitate negli spazi del Seminario: penso alle catechesi tenute dall'Arcivescovo agli universitari; penso alla festa conclusiva dell'anno scolastico della scuola «Il pellicano» lo scorso sabato, con i bambini e le loro famiglie; penso alle assemblee di Azione Cattolica; penso alla bellissima occasione della «Festa di Ferragosto a Villa Revedin» che vivremo anche la prossima estate il 14-15-16 agosto, e a tante altre occasioni. Il Seminario non è solo un comodo contenitore capace di ospitare manifestazioni; è soprattutto, per la città e per la vita della nostra Chiesa, un luogo simbolico. Conosciuto - anche rapidamente - si comprende che prima ancora di essere un luogo, è una Comunità, una Comunità costituita da Preti, dalle Suore Minime, da giovani impegnati in un cammino educativo che, a Dio piacendo, li porterà al ministero presbiterale. Una Comunità legata a tante altre, quelle parrocchiali, che cerca di vivere, nella fatica di tutti i giorni, lo stesso clima dei Discepoli stretti attorno a Gesù. Per questo è luogo simbolico, capace di interpellare, di incuriosire, di accendere una luce nel cuore dei più giovani; per questo ci staranno proprio bene le magliette di Estate ragazzi con la scritta «Davide. Secondo il cuore di Dio».

Monsignor Roberto Macciantelli,
rettore del Seminario Arcivescovile

In Comune e in parrocchia: costi e utenti dell'«estate»

DI MARCO BARONCINI

Il dibattito sulla funzione statale dell'educazione, lo sappiamo, è ancora vivo. Nonostante le sue premesse siano morte con la conclusione delle gesta di chi lo aveva attivato (i moti rivoluzionari di giacobina memoria), pare che certo retrogusto continui ad assaporare il palato di taluni pensatori del nostro tempo. Ogni tanto, infatti, si ha la sensazione che la favola estiva debba iniziare con un «c'era una volta a Bologna il monopolio dei centri estivi comunali». Eppure i dati (che sono fatti), almeno dal punto di vista statistico, ci spingono ad una riflessione diversa. Ancora eredi di una certa impostazione pubblica, decollata definitivamente negli anni delle giunte Dozza, Fanti e Zangheri, dove l'amministrazione sentiva di doversi far carico dei cittadini dalla «culla alla tomba», il privato sociale è ancora da riconoscersi come un vero capitale da desiderare e sostenere. La sussidiarietà, grande invenzione cristiana, non è ancora stata veramente sdoganata. Eppure l'esperienza educativa bolognese ha avuto tanti altri testimonial, tipica espressione del richiamato privato sociale, che i più giovani stentano a conoscere, i cui effetti non si sono mai sopiti, e oggi, forse, sono significativamente emersi. Si pensi all'importante esperienza bolognese del Fagioli con lo scoutismo, del Mariotti coi ricreatori, fino alla determinante opera di formazione e accompagnamento dell'Azione Cattolica. Tutte queste esperienze sono state fruttuosamente custodite (e silenziosamente agite) dalle nostre parrocchie che, con la loro lungimiranza, hanno capito che al bisogno di tante famiglie, in coincidenza con la fine della scuola, occorreva dare una risposta incisiva, scevra da eventuali intendimenti ideologici e sempre tesa al servizio della persona. Unendo il divertimento alla educazione, la passione alla competenza. Così da qualche anno, nell'estate della città, ha fatto capolino un'esperienza diocesana che ha saputo raccogliere e organizzare in un progetto attento e profondo (garanzia di qualità) quello che i nostri parroci da sempre facevano. Estate Ragazzi è diventato un valore aggiunto ed irrinunciabile per la nostra città. Ma, al di là delle parole, ad interpellarci sono appunto i fatti. Qualche numero, in tal senso, ci può aiutare in questa breve riflessione. Gli utenti dei circa 40 centri estivi comunali sono in totale 3782 (1797 da 3 a 5 anni; 1985 da 6 a 11 anni); coprono giugno e luglio (a volte agosto e settembre); ogni famiglia paga la quota e a queste il Comune aggiunge un contributo di 613.000 euro. Per quanto riguarda invece «Estate Ragazzi» il totale degli utenti è 8901 (1665 da 6 a 7 anni; 3258 da 8 a 11 anni; 2316 da 12 a 14 anni; 1662 sono studenti delle superiori che svolgono la funzione di animatori). Il contributo che il Comune eroga alla proposta diocesana (copertura giugno-luglio perché poi seguono le trasferte coi campi estivi, quota richiesta alle famiglie più bassa di quella comunale) è di 27.000 euro. Una differenza evidente. Commenta il sociologo Sergio Belardinelli: «I dati confermano che anche a Bologna ci sarebbe bisogno di una maggiore sussidiarietà. Un riconoscimento che avrebbe benefici effetti anche sulle casse comunali. C'è un altro elemento: il centro estivo è frequentato da una minoranza. Una politica amministrativa fondata sulla sussidiarietà, e quindi sulla promozione in questo caso dei centri parrocchiali, potrebbe consentire di ampliare l'utenza e di far conoscere il servizio a un maggior numero di famiglie. Sarebbe utile a questo proposito avviare una ricerca comparativa sulla qualità del servizio. Se si scoprisse, come penso, che il grado di soddisfazione per il servizio diocesano è davvero alto la re-distribuzione delle risorse a favore dei campi parrocchiali sarebbe una scelta di buona amministrazione».

Ritorno a Villa Revedin

Doppio turno quest'anno per Festainsieme, l'appuntamento conclusivo dell'Estate Ragazzi, con l'incontro di bambini, ragazzi e animatori con l'Arcivescovo. Le parrocchie si divideranno in due giornate: giovedì 18 per chi termina l'Estate Ragazzi venerdì 19; venerdì 19 per chi proseguirà. Altra grossa novità il luogo: non più la Montagnola, ma il parco del Seminario di Villa Revedin. Il programma prevede dalle 8.30 alle 9.30 l'accoglienza dei gruppi e l'animazione, alle 10 l'incontro e la preghiera con il Cardinale. La giornata proseguirà con attività varie, dallo sport al gioco, differenziate per due gruppi: quello dei più piccoli (fino ai 7-8 anni) e quello dei più grandicelli (oltre i 7-8 anni). Dopo il pranzo, dalle 14.30, si riprenderà ancora divisi nei due gruppi: per i bambini animazione e per i ragazzi grande gioco, con premiazione finale alle 16. L'organizzazione comunica alcune informazioni di servizio. I pullman saliranno da porta Castiglione per scendere dalla parte opposta, in direzione porta San Mamolo. Non si potrà proseguire fino a destinazione coi veicoli: i ragazzi dovranno salire a piedi da piazzale Bacchelli lungo il sentiero pedonale.

Galliera, la Giornata vicariale

Seicentocinquanta ragazzi e 150 animatori, accompagnati da diversi genitori e dai sacerdoti delle rispettive parrocchie del Vicariato di Galliera, hanno dato vita alla 3ª Giornata vicariale di Estate Ragazzi. Ha fatto da cornice la splendida Villa Smeraldi a S. Marino di Bentivoglio. È stato un momento di grande respiro comunitario, di incontro e di crescita nell'esperienza educativa propria di Estate Ragazzi. Gli animatori, poi, sotto la guida di don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile settore ragazzi e adolescenti hanno approfondito, in una veglia di preghiera, il tema di questa edizione di Estate ragazzi, recuperando, attraverso la figura di Davide, il senso della loro esistenza come vocazione, compito e, quindi, risposta all'azione di Dio.

Don Luigi Gavagna



La Giornata vicariale di Estate ragazzi di Galliera

Campi scuola al via: l'Acva a San Luca

Un pellegrinaggio a San Luca per preparare per i campi scuola dell'Azione Cattolica. Il 21 giugno alle 17 tutti gli aderenti e i partecipanti alle esperienze estive sono invitati a salire sul colle, per affidare a Maria la propria estate. Sono 46 i campi diocesani, che da giugno a settembre coinvolgeranno oltre duemila tra ragazzi, adolescenti, giovani e adulti. «Vogliamo affidare alla madre di Dio questo prezioso cammino che la nostra associazione offre a tutte le comunità parrocchiali della diocesi» spiega la presidente diocesana, Anna Lisa Zandonella. I campi per i fanciulli e ragazzi, sono costruiti intorno alla sequela di Gesù, amico e compagno di viaggio. Cinque sono invece i passaggi del cammino dei giovanissimi (14-18 anni). Un cammino sigillato dall'itinerante tra Norcia e Assisi, sulle

orme di Benedetto e Francesco, seguite ogni estate da almeno 200 ragazzi, a cui l'anno dopo è proposto il «vocazionale». Dai 20 anni in su sono diverse le proposte per i giovani: la missione in Albania, la coscienza, con un viaggio in Europa fino ad Auschwitz, il grande snodo dell'affettività e infine la santità, ripercorsa in bici da San Luca a Loreto. Gli adulti poi propongono due campi: il tema sarà «La carità e i suoi frutti a servizio del bene comune». E, alla presenza dell'Arcivescovo, la tre giorni di campo responsabili, «Insieme nella chiesa corresponsabili della missione». «Ringraziamo tutti i sacerdoti, i responsabili e gli educatori che si spendono in questa bella avventura», conclude la presidente.

Museo della Madonna di San Luca: è di scena «Fero e Aposa»

Sulla terrazza del Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a, ingresso proprio sotto l'arco della porta) torna il fascino del teatro: la sera di giovedì 18 alle 21, la Compagnia della Stella presenterà «Fero e Aposa». Storia fiabesca della fondazione di Bologna: un'azione teatrale sulle origini leggendarie di Bologna con la storia di antichi personaggi. L'azione, con la regia di Giampiero Bagni, ripercorre una storia fiabesca dei tempi antichi, quando Bologna non c'era e se ne gettavano le prime fondamenta. In gioco ci sono due nomi famosi: l'Aposa, il corso d'acqua che nasce a Roncrio e attraversa, sotterraneo, tutta la città, e Fero, che avrebbe dato il nome a un antico ponte che lo attraversava e collegava le due sponde del fiume (allora naturalmente scoperto), circa dove oggi si «toccano» via Farini e piazza Minghetti. Il nome Aposa, secondo la leggenda, era quello della moglie del re etrusco Fero, che, venendo da Ravenna, si stabilì nella pianura tra i due corsi d'acqua, gli attuali Aposa e Ravone. Uno di questi, poi, quando Aposa, moglie di Fero morì mentre vi faceva il bagno, travolta da una piena improvvisa, ebbe dal povero Fero il nome dell'amata sposa, di cui non si trovò più il corpo. Sul fiume che aveva ormai il nome della sua Aposa, Fero costruì poi un ponte, il ponte di Fero, per errore poi detto Ponte di Ferro. Una storia che ci porta al IV sec. a.C., quando ci fu in questa zona l'incontro/scontro fra etruschi e celti. Ampliatisi poi il villaggio, Fero lo chiamò Felsina, come sua figlia, che glielo chiese in cambio del favore di dissetarlo in una calda giornata, avendone avuto ispirazione in sogno. (G.L.)



Domani sera, alle ore 21,30, nel giardino della Fondazione Luisa Fanti Melloni l'orchestra Zefiro diretta da Alfredo Bernardini rende omaggio a Georg Friedrich Handel

Tra acqua e fuoco

DI CHIARA SIRK

Con un concerto in omaggio a Georg Friedrich Handel, nel duecentocinquantesimo anniversario della morte, domani sera, alle ore 21,30, nel giardino della sede della Fondazione Luisa Fanti Melloni, via S. Stefano, 30, si rinnova il tradizionale appuntamento musicale in memoria di Luisa Fanti Melloni, benefattrice dell'ateneo bolognese. Sarà l'Orchestra Zefiro, affidata alla direzione di Alfredo Bernardini, ad eseguire le due più celebri pagine strumentali del grande compositore: «Water Music» e «Music for the Royal Fireworks» in un appuntamento organizzato in collaborazione con il Centro della Voce dell'Università di Bologna. Al direttore, Alfredo Bernardini, abbiamo chiesto: Maestro, non ha l'impressione che Handel sia un compositore un po' dimenticato nelle programmazioni? «È bello che l'anniversario di un compositore offra l'opportunità di conoscerlo meglio e apprezzarne di più la produzione. Nel caso di Handel si noterà la sua grande qualità teatrale persino nella sua musica strumentale. Nella sua «musica sull'acqua» si alternano movimenti brillanti con fanfare di trombe e corni, con arie affettuose, coinvolgendo così l'ascoltatore come se assistesse ad un'opera. L'abilità di Handel nel contrappunto e strumentazione ne fanno un grande della storia della musica». La vostra orchestra ha fatto la scelta degli strumenti antichi. Possiamo spiegare al cosa questo comporta per chi ascolta? «Sono gli strumenti per i quali Handel ha pensato la sua musica e non è difficile notare una certa logica nel risultato sonoro. Ma l'uso degli strumenti antichi rappresenta anche un approccio diverso alla musica del passato. Non si tratta solamente di ritrovare gli strumenti e la tecnica per suonarli, ma ancor più di approfondire lo stile, che risulterà in articolazione, ornamentazione, tempo, dinamica differenti di quelli che si ascoltano solitamente con gli strumenti moderni. Un lavoro



L'Orchestra Zefiro

enorme, ma appassionante che secondo noi merita perché rende maggiore giustizia a questa musica».

Che «trucchi» mette in campo Handel per rendere la sua musica eseguibile all'aperto?

«Come altra musica celebrativa di Handel, la "Musica per i reali fuochi d'artificio" è scritta per un grande organico: imponente è l'organico di fiati che si affianca agli archi; effetti chiari grazie ad un uso del ritmo efficace ed una polifonia trasparente. La strumentazione è estremamente efficiente e mantiene la tensione musicale sempre alta. Grande Handel. Bravo Handel!» La Fondazione Luisa Fanti Melloni mette a disposizione del pubblico una quota d'inviti disponibili in via S. Stefano 30. Per informazioni: telefono 051228613, mail: fondazione.fantimelloni@unibo.it.



Il maestro Bernardini



La sede del concerto

Al Cenobio di San Vittore la «Doctor Dixie Jazz Band»

Giovedì 18 Giugno, ore 21, nel Cenobio di San Vittore, via San Vittore 40, nell'ambito della Stagione Concertistica «Note nel chiostro», si terrà il secondo concerto con la Doctor Dixie Jazz Band. Special Guest: Annibale Modoni, vibrafono e pianoforte. Quando si parla di jazz alla bolognese non si può fare a meno di citare la Doctor Dixie Jazz Band. Fondata nel 1952 da un gruppo di studenti universitari capitanati da Nardo Giardina ha tenuto oltre 700 concerti in Italia e in Europa, esibendosi in numerosissimi festival. Oltre a svariati riconoscimenti, ha al suo attivo molte incisioni discografiche in cui sono stati talvolta presenti artisti illustri in campo musicale jazzistico e non: da Renzo Arbore a Paolo Conte, Johnny Dorelli, Ruggero Raimondi, Pupi Avati, Lucio Dalla, Giorgio Zagnoni, Gerry Mulligan. Per informazioni: 335.8256994 / 051.582331

it.

Nerino Rossi racconta gli inganni della storia

«Non fu Lenin a fare la Rivoluzione d'ottobre»; «Le imprese in Sud America di Garibaldi non furono sempre eroiche»; il processo di Norimberga «violò due convenzioni internazionali» e «Giuda tradì Gesù non solo per denaro ma anche per una delusione politica». Ad affermarlo è Nerino Rossi, giornalista e già direttore de «Il Popolo», e autore di romanzi tra cui «La neve nel bicchiere». Classe 1925, Rossi ha di recente deciso di confrontarsi con «Gli inganni della Storia», (giunto alla terza edizione) intitolando così la sua ultima fatica (Marsilio 2008).

«All'interno della storia che abbiamo studiato e si continua a studiare a scuola - spiega - vi sono diversi errori. In questi casi è il revisionismo, ossia la continua rettifica, a salvarla. La storia non si scrive mai una volta sola, ma almeno due. La prima è influenzata o addirittura dettata dai vincitori, che raramente raccontano la verità. La storia inoltre si adatta ai tempi, facendosi schiava dei padroni del momento. È compito dello storico obiettivo e imparziale non prendere sul serio questa prima versione, bensì tentare di ricostituirla rimettendola incessantemente in causa. Qualche esempio di «inganni»?

Il processo di Norimberga e la versione americana per giustificare il bombardamento di Hiroshima e Nagasaki. Il primo violò le convenzioni internazionali dell'Aia e di Ginevra a protezione dei prigionieri, giacché i vincitori mandarono al patibolo undici vinti, tra cui il capo dell'esercito tedesco, il maresciallo Keitel, che aveva firmato la resa della Germania. Di che cosa era imputabile? Solo di essere a capo di un esercito sconfitto. Nel secondo caso gli americani non gettarono le bombe atomiche sulle città giapponesi per abbreviare la guerra, giacché il Giappone era già stato sconfitto ed era pronto ad arrendersi. Quell'evento fu in realtà un avvertimento alla Russia della potenza Usa. Quanto alla Russia, non fu Lenin a fare la Rivoluzione d'ottobre; l'insurrezione fu progettata e guidata da Trotsky. Ma nulla supera ciò che io chiamo il falso dei falsi: la cosiddetta prova dell'esistenza di armi di distruzione di massa in Iraq, mai trovate al termine della guerra voluta dagli Usa. Periodicamente appaiono tentativi revisionistici su sull'Olocausto...

L'Olocausto è fuori discussione; si è trattato di una persecuzione senza precedenti e di uno sterminio di proporzioni inaudite che tuttora interroga le coscienze. In questo caso la storia è preziosa perché nel farne memoria garantisce agli ebrei che il mondo non dimenticherà, e può contribuire a scongiurare altre analoghe tragedie.

La storia è ancora un elemento costitutivo dell'identità individuale e collettiva?

Senza dubbio: come può l'uomo dimenticare il proprio passato? La storia non è dunque eliminabile, ma deve essere continuamente messa in discussione e corretta perché è spesso soggetta a manipolazioni.

Cambiano nel tempo le prospettive di osservazione e non si può pensare che la «lettura degli eventi» possa non essere condizionata dalle categorie del momento...

Certamente, ma non al punto da privare la ricostruzione e la narrazione storica di obiettività. La storia va presa e guardata pagina per pagina in filigrana. E in questo, un po' di sana diffidenza può essere d'aiuto a chiunque.



Gli inganni della Storia

di Nerino Rossi

«La neve nel bicchiere»

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

di Nerino Rossi

Santo Stefano

Sei concerti per il XXI Festival

La XXI edizione del Festival internazionale di Santo Stefano quest'anno presenta sei concerti, tra il 15 e il 29 giugno, inizio sempre ore 21,15. Si apre domani sera, con un programma interamente dedicato alla Spagna affidato alla voce di Francesca Micarelli, soprano, con l'«Orchestra 1813» diretta da Massimo Lambertini. Appuntamento d'eccezione giovedì 18. Il pianista jazz Enrico Pieranunzi presenta una sua rilettura della musica di Scarlatti. Lunedì 22, il giovane pianista russo Danil Trifonov si misurerà con musiche di Beethoven, Schubert, Liszt, Mussorgsky. Il consueto concerto di musica barocca è quest'anno affidato, mercoledì 24, al bolognese Matteo Messori, che dirigerà la Cappella Augustana, nell'imponente «Offerta Musicale» BWV 1079 di Bach. Giovedì 25 sarà a Bologna per la prima volta Reham Fayed, bravissima e affascinante flautista egiziana. Insieme al pianista Corrado Ruzza proporrà musiche di Franck, Uhue, Poulenc, Rahim, Sharara. A concludere, lunedì 29, torna Anna Kravtchenko, un'altra pianista cui il Festival di S. Stefano ha portato fortuna. Con lei e con Andrea Giuffredì, tromba, i Filarmonici di Bologna, direttore il francese Bruno Poindereff, risuoneranno brani di Mozart, Bizet, Schostakovich. Costo del biglietto euro 15. Abbonamento per 6 serate euro 80. Prevendita presso la Sala del museo della Basilica di Santo Stefano (tel. 051223256). L'intero ricavato è devoluto ai restauri del complesso di Santo Stefano. (C.S.)



Lambertini

Un'«Ouverture» alla spagnola

Domani sera, alle ore 21,15, si apre la ventunesima edizione del Festival di Santo Stefano sul podio Massimo Lambertini, illustre bacchetta formatasi al Conservatorio Martini di Bologna. Per gli strani casi della vita - che tanto «strani» poi non sono - non dirige praticamente mai nella città che lo ha visto diplomarsi vincendo anche la menzione speciale del Premio Garagnani. Il Maestro ha, comunque, una bellissima carriera che dal 2003 lo vede direttore musicale dell'Alpen Adria Kammerphilharmonie (Austria). Dal 2002 è direttore ospite regolare della Mikkel City Orchestra (Finlandia) e viene invitato quale direttore ospite presso la Prague Symphony, la Lithuanian State Symphony, la Tallinn Philharmonic Orchestra, la Sofia Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Sinfonica dei Pomeriggi Musicali, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza e molte altre. Maestro come mai hanno occasione di vederla sul podio più spesso in Finlandia che da noi? «All'estero per i direttori, come per musicisti e cantanti, vige un unico criterio: il merito. Pensi che gli orchestrali della Mikkel City Orchestra alla fine della stagione si riuniscono e danno il voto ai direttori che hanno incontrato. Se si supera l'esame si viene invitati di nuovo, altrimenti non ti chiamano più. In Italia

ci sono tanti altri elementi che entrano in gioco, non tutti hanno a che vedere con la musica».

Adesso ha avviato una collaborazione con l'Orchestra 1813...

«È formata dai soli archi dell'orchestra sostenuta dall'As.Li.Co, una realtà che opera al Teatro di Como. Formata prevalentemente, da giovani vanta un ottimo livello, il che non è così scontato in Italia, soprattutto negli archi. Posso dire che abbiamo musicisti giovani, ma davvero maturi musicalmente. Abbiamo anche una spalla eccezionale: il primo violino dell'orchestra di Osaka che resterà in Italia per un po' per specializzarsi e ci sta dando un importante contributo». Un programma dedicato alla Spagna. Come renderà le musiche di Turina, de Falla e Albéniz?

«Ho lavorato su questi pezzi per adattarli ad un'orchestra ad archi e il risultato è incredibile. La revisione non snatura questa musica che conserva un grandissimo fascino, ma con un sapore diverso».

Chiara Sirk



L'Orchestra 1813

La città ha bisogno di rinnovamento

DI CARLO CAFFARRA *

La celebrazione che stiamo compiendo è abitata dal ricordo di un evento passato, da una presenza, e dalla prospettiva del futuro. L'evento passato è narrato nella seconda lettura colle seguenti parole: «Cristo ... entrò una volta per sempre nel santuario ... con il proprio sangue, dopo averci ottenuta una redenzione eterna». È l'evento della morte di Cristo di cui ci viene svelato il significato intimo. Mediante la sua morte il Signor Gesù è «passato da questo mondo al Padre» (cfr Gv 13,1); ha introdotto la nostra umanità nella vita divina, ottenendoci una redenzione che dura per sempre. Noi siamo qui, questa sera, per professare, anche pubblicamente, la nostra incrollabile certezza: è stata la morte di Cristo che ha cambiato la nostra condizione umana. Altri, molti altri hanno promesso e tentato di cambiare in meglio la nostra condizione, ma non raramente hanno cercato di farlo colla violenza fisica o psicologica, mediante l'esercizio del potere. Non così ha fatto il nostro Redentore. Questa sera noi diciamo pubblicamente: «il mondo viene salvato dal Crocifisso e non dai crocifissori. Il mondo è redento dalla pazienza di Dio e distrutto dall'impazienza degli uomini» (Benedetto XVI). Ma noi siamo in questa piazza, non solo per ricordare il Fatto che ci ha donato una salvezza eterna, ma perché, facendone memoria noi, lo rendiamo presente in mezzo a noi. La celebrazione dell'Eucarestia infatti ripresenta il sacrificio della croce, dandoci la possibilità di partecipare alla redenzione eterna ottenuta da Cristo colla sua morte. Come ci viene narrato nel santo Vangelo appena proclamato, «il nostro salvatore nell'ultima cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce» (Conc. Vat. II, Cost. «Sacrosanctum Concilium» 47). Non è un mero simbolo che noi porteremo fra poco per le vie della nostra città. È lo stesso nostro Signore Gesù Cristo che, nella figura del pane, percorre le nostre strade. E lo facciamo perché questo



La celebrazione del Corpus Domini

«In ciò che facciamo questa sera» ha detto il cardinale nell'omelia per il Corpus Domini «è raffigurato il senso della presenza di noi cristiani»

passaggio di Cristo sia una grande benedizione per la nostra città. È in Cristo che il Padre ha benedetto l'uomo, con ogni benedizione spirituale (cfr. Ef 1,3). Andremo in processione quindi perché Cristo sia benedizione sulla sofferenza dei nostri ammalati, sulla solitudine dei nostri giovani e sulle loro speranze, sulle difficoltà delle nostre famiglie. La nostra celebrazione quindi ci apre anche verso il futuro: noi stiamo fermi attorno all'altare, ma partendo con Cristo da esso ci mettiamo in cammino lungo quelle strade su cui cammina la nostra esistenza quotidiana. In ciò che facciamo questa sera è raffigurato tutto il senso della presenza di noi cristiani nella nostra città. «Prendete e mangiate ... Bevetene tutti», ci dice il Signore parlando del suo Corpo e del suo Sangue. Questo mangiare e bere è il segno efficace della nostra assimilazione a Cristo; scopo di questa comunione, di questo cibarsi, è che Cristo viva in ciascuno di noi, Lui che è l'Amore che si dona. Perciò questa comunione implica ed esige che noi siamo poi i suoi testimoni nella vita di ogni giorno; che noi seguiamo Colui che ci ha preceduti nel servizio al bene dell'uomo. Se noi saremo fedeli discepoli del Signore, è da questo altare che può partire il rinnovamento più profondo della nostra città: e ne ha tanto bisogno!

* Arcivescovo di Bologna

Nella celebrazione della Trinità l'intera storia della salvezza

Oggi celebriamo in un certo senso l'intera storia della nostra salvezza. In che modo lo facciamo? Celebrando la Tre divine persone che l'hanno messa in atto. Celebriamo il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. L'apostolo Paolo ci rivela come in concreto le tre divine Persone compiono la loro azione redentiva e santificatrice a favore di ciascuno di noi, anzi in ciascuno di noi. Il Padre ci ha donato il suo Figlio unigenito: tutto ha avuto inizio dal Padre, Principio senza principio da cui proviene ogni dono perfetto. Egli ce lo ha donato così interamente (cfr. Rom 8,32) che il dono è entrato nell'intimità della nostra persona, così che anche noi in Gesù, il Figlio unigenito, siamo divenuti figli. «Avete ricevuto» ci ha detto l'apostolo «uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: Abba, Padre». La divina filiazione del Verbo è stata partecipata a noi, così che possiamo fare nostro lo stesso grido di preghiera che è proprio di Gesù (cfr. Mc 14,36). E l'Apostolo aggiunge: «Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio». Lo Spirito Santo viene ad abitare nella nostra persona, e ci insegna ad esprimerci come figli: plasma e configura la nostra persona ad immagine di Gesù. Cari fedeli, voi potete costatarlo come la vita cristiana non è una generica vita religiosa. Essa è la stessa vita del Dio uno in tre persone, che ci viene comunicata. Ciascuno di noi è in relazione con ciascuna delle tre divine persone: ciascuno di noi è nel Figlio, figlio del Padre, per opera in noi dello Spirito Santo. Tutto ciò che durante l'anno abbiamo celebrato ricordando i principali misteri del Signore, mirava alla celebrazione di oggi: Dio ci introduce nella sua stessa Vita. La nostra vita cristiana consiste in questo rapporto con ciascuna delle tre divine Persone, reso possibile dalla morte e risurrezione del Signore. Quanto il popolo di Israele aveva vissuto in termini di vicinanza di Dio all'uomo, nel popolo cristiano si realizza in grado eminente. Dio ha continuato a «far udire la sua voce»; ha continuato a «scegliersi una nazione», ma lo fa trapiantando l'uomo nella sua stessa vita divina. Come avviene tutto questo? Ce lo insegna il Vangelo. Avviene mediante il battesimo; siamo stati battezzati «nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Il battesimo è veramente una rinascita, una trasformazione nella vita divina. Dall'omelia del cardinale per la solennità della Santissima Trinità

L'annuncio. In autunno il «Piccolo Sinodo della montagna»

magistero
on line

I testi integrali dell'Arcivescovo sono consultabili nel sito (www.bologna.chiesacattolica.it): segnaliamo l'omelia per la solennità della Santissima Trinità e quella per la solennità del Corpo e Sangue del Signore.

Un «Piccolo Sinodo della montagna» che verrà celebrato a partire dall'autunno, al termine della visita pastorale dell'Arcivescovo ai tre vicariati (Porretta Terme, Vergato e Setta), con lo scopo di «convocare tutte quelle comunità per ripensare la presenza della Chiesa tra di loro». Lo ha annunciato il Cardinale nel saluto che ha portato al convegno nel quale è stato presentato il volume «Il territorio montano della diocesi di Bologna: identità e presenza della Chiesa» (Alinea editrice). Il Cardinale ha espresso la sua gratitudine a chi ha reso possibile questa ricerca e a chi l'ha compiuta, perché essa sarà la base del lavoro sinodale. «Gli storici della riforma post-tridentina - ha poi ricordato l'Arcivescovo - sostengono che la ricerca sociologica sia stata inventata da San Carlo Borromeo. Egli infatti sembra sia stato il primo ad avere una cura rigorosa nel notare le caratteristiche dei territori che visitava». «Se ciò che muoveva San Carlo - ha proseguito il Cardinale - era anche un'esigenza di ordine, non era tuttavia minore il volere assicurare a tutte le comunità, anche le più isolate, i fondamentali mezzi della salvezza cristiana. Da quel momento il desiderio da parte della Chiesa di uno studio serio del territorio e dei luoghi dove la comunità cristiana vive non è più venuta meno. Gli storici lo sanno: tra le fonti più preziose per qualunque ricerca storica, dal Concilio di Trento in poi, ci sono i verbali delle visite pastorali dei vari Vescovi». L'Arcivescovo ha poi spiegato che «la ragione di questo interesse della Chiesa è il voler essere comunque in mezzo alla "città degli uomini" e quindi il creare le strutture basilari della comunità cristiana, in primis l'edificio di culto». «Ormai al termine delle visite pastorali nei nostri tre vicariati della montagna - ha aggiunto - mi ha commosso il vedere che la Chiesa non ha lasciato nessuna comunità umana, neppure la più piccola, senza un degno edificio di culto; anzi, non pochi di questi edifici sono anche artisticamente di un certo valore. Non raramente queste piccole comunità mi consegnano, alla fine della visita, dei libri che raccontano la loro storia: è una delle letture più commoventi che uno possa fare, il vedere come queste comunità, di solito estremamente povere, nel secolo XVI, nel secolo XVII soprattutto, nel secolo XVIII, hanno costruito questi luoghi di culto». «Il volume, dunque, che viene presentato in conseguenza di una ricerca - ha sottolineato - si inserisce in una grande tradizione ecclesiastica». Ma oggi, ha concluso il Cardinale, ci sono ragioni ulteriori per questa ricerca: «in primis, che la Chiesa si rende conto che questi spazi umani sono sottoposti a cambiamenti radicali e che quindi la interpellano. Ora, individuare le risposte al bisogno di evangelizzare queste comunità è possibile solo sulla base di una conoscenza urbanistica e socio-demografica» delle zone che esse abitano. (C.U.)

La notizia anticipata dal cardinale al convegno promosso dal «Veritatis Splendor» e dal Centro «Naos» sulla presenza della Chiesa in Appennino

Il vescovo ausiliare: «Sguardo scientifico al nostro territorio»

DI ERNESTO VECCHI *

Uno degli osservatori più attenti e ascoltati del nostro tempo, Zygmunt Bauman, in una conferenza tenuta a Bologna, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico 2007-2008 (Z. Bauman, Vite di corsa, il Mulino, 2009), esprimeva l'urgente necessità di un'«educazione permanente» per restituire alle persone la «possibilità di scegliere» e per indicare alle nuove generazioni le vie d'uscita dalla «tirannia dell'effimero». Le nostre vite, che Bauman ha definito «vite di corsa», rischiano di smarrire il senso del tempo, schiacciandolo sul presente di una «umanità sincronica», sempre meno capace di «distinguere l'essenziale dal superfluo, il durevole dall'effimero», con la conseguente «cancellazione del passato e la rimozione del futuro». La Chiesa di Bologna, che sull'esempio del «Buon Pastore» «conosce le sue pecore» (Cf. Gv 10, 14) guarda con attenzione ai destinatari della sua azione pastorale, ne studia i flussi culturali e le dinamiche di socializzazione, ma non si lascia condizionare dalle conseguenze estreme, soggiacenti alla cosiddetta «modernità liquida», creatrice dei bisogni artificiali. Così, nella prospettiva teologico-pastorale, la proclamata «svolta antropologica» (Cf.

K. Rahner) ha introdotto notevoli indici di ambiguità, che il Magistero di Giovanni Paolo II, prima, e quello di Benedetto XVI, poi, ha messo in evidenza, riproponendo la proposta cristiana nella sua integralità. Nella Lettera Apostolica «Novo millennio ineunte» (6 gennaio 2001), Giovanni Paolo II, faceva leva sulla certezza della presenza di Gesù nella sua Chiesa («Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»: Mt 18, 20), ha indicato la base per «un rinnovato slancio nella vita cristiana» e ha risposto alla domanda: «Che cosa dobbiamo fare?» (Cf. At 2, 37). Non si tratta di inventare un nuovo programma, perché è quello di sempre, che scaturisce dal Vangelo e dalla viva Tradizione della Chiesa. Questo programma è Cristo stesso: da conoscere, amare, imitare, per vivere in Lui la vita trinitaria e trasformare con Lui la storia, fino al suo compimento. È un programma - scrive il Papa - che non cambia con il variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto, per un dialogo vero e una comunicazione efficace. Perciò, questo programma deve tradursi in orientamenti pastorali adatti alle condizioni in cui si trova a vivere ciascuna comunità. È, dunque, nel contesto delle Chiese locali che si possono stabilire quei tratti programmatici concreti (come gli obiettivi e metodi di lavoro, la formazione e la valorizzazione degli operatori, la ricerca dei

mezzi necessari), che consentono all'annuncio di Cristo di raggiungere le persone, plasmarle e comunità, incidere in profondità mediante la testimonianza della verità e della carità. In tale prospettiva il Papa esorta i Pastori delle Chiese particolari, aiutati dalle diverse componenti del Popolo di Dio, a delineare con fiducia le tappe del cammino futuro. È in questo contesto che l'Istituto «Veritatis Splendor» ha raccolto le indicazioni del Cardinale Arcivescovo nella necessità di dare uno sguardo «scientifico» al territorio dell'Arcidiocesi, cominciando proprio dal territorio montano, che l'Arcivescovo sta contattando in modo capillare, mediante la Visita Pastorale e in vista di un «Sinodo della montagna». Pertanto, questo volume - coordinato dall'Arch. Claudia Manenti e frutto di collaborazioni di alto livello - non solo mette in evidenza i segni ben visibili della secolare presenza della Chiesa nella nostra montagna, ma offre anche le indicazioni urbanistiche e socio-demografiche necessarie per una rinnovata presenza ecclesiale sull'Appennino bolognese. Gli esiti di questa ricerca, dunque, offrono uno strumento utile non solo ai Sacerdoti e agli operatori pastorali, ma anche agli amministratori delle Istituzioni pubbliche e private, per mettere in atto le necessarie sinergie a servizio del bene comune. * Vescovo ausiliare



Un momento dell'incontro e la copertina del libro

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Conclude la visita pastorale a Sasso Marconi

GIOVEDÌ 18
Alle 10 in Seminario partecipa a «Festinsieme».

Alle 19 nella chiesa del Sacro Cuore celebrazione dei primi Vespri del Sacro Cuore.

VENERDÌ 19
Alle 10 in Seminario partecipa a «Festinsieme».
Alle 11 allo Studentato delle missioni

meditazione ai Dehoniani nella solennità del Sacro Cuore di Gesù.

Alle 18 al Veritatis riceverà dalla Fondazione Marilena Ferrari-FMR un esemplare della prima Enciclica di Benedetto XVI.

SABATO 20
Inizia la Visita pastorale a Mongardino e Rasiglio.

DOMENICA 21
Conclude la Visita pastorale a Mongardino e Rasiglio.



Un gruppo di fedeli con la Madonna

Domenica scorsa con la tradizionale processione numerosissimi fedeli hanno accompagnato la Madonna dei Boschi nell'antico oratorio sopra la Croara che fu a lei intitolato nel XVII secolo, come gesto votivo, dai sanlazzaresi che le si erano rivolti in preghiera durante la pestilenza. Una cerimonia che ogni

anno conclude la breve permanenza dell'effigie sacra nella parrocchia di Santa Cecilia della Croara, dove gli abitanti della zona sono soliti portarle omaggio. La prossima «uscita» della Madonna dei Boschi sarà in settembre, quando andrà a trovare i parrocchiani di Rastignano.

Francesca Golfarelli

Marella evangelizzatore: parlano Allori, Mengoli e Digani

Nell'ambito delle celebrazioni per il quarantesimo anniversario della scomparsa del Servo di Dio don Olinio Marella, domani alle 21 nella sede del



Don Marella

Pronto soccorso sociale dell'Opera padre Marella (via del Lavoro 13) si terrà un incontro sul tema «Marella evangelizzatore». Partecipano Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Cooperazione missionaria tra le Chiese e padre Gabriele Digani, direttore dell'Opera Padre Marella; porterà il suo saluto il presidente del Quartiere S. Donato.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253
22.30

Gran Torino
Ore 17.30 - 20.

ORIONE
v. Cimabue 14
051.383403
Margherita
051.435119
20.30

Gli amici del Bar
Ore 16.30 - 18.30 - 22.30

TIVOLI
v. Massarelli 418
051.532417

Louise Michel
Ore 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

Angeli e demoni
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
Carabi
051.821388
21.15

Un'estate ai
Ore 16.45 - 19.



IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

Comunità del Magnificat, «tempi dello spirito» - «Genitori in cammino», incontro a Montesevero
Adoratori, triduo del Sacro Cuore - Centro Manfredini, visita alla mostra di Canova a Forlì

spiritualità

COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza dal 3 all'8 luglio un «tempo dello spirito» sul tema «Lectio divina: la Parola interpellata, orienta e plasma l'esistenza». Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni e prenotazioni: tel. 053494028 - 3282733925.

PICCOLA FAMIGLIA DELL'ANNUNZIATA. La Piccola famiglia dell'Annunziata promuove una serie di incontri sul tema generale «Chi è il mio prossimo?» (Lc 10,29). Uno sguardo su altri mondi, tema specifico «La morte: che cosa è e come si muore. La dottrina e l'esperienza della morte», il sabato alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Montevoglio). Sabato 20 padre Angelo Lazzarotto parlerà de «Il senso della morte nella religiosità tradizionale cinese».

associazioni e gruppi

GENITORI IN CAMMINO. Domenica 14 alle 15.30 si ritroverà presso l'antica parrocchia di Montesevero il gruppo «Genitori in cammino». Si tratta di genitori che hanno sperimentato la terribile prova della perdita di un figlio e che insieme fanno un cammino di ricerca e di aiuto vicendevole, animati dalla fede in Cristo Risorto. Si ritrovano mensilmente e durante l'anno hanno vari momenti di condivisione. Tra questi - da oltre dieci anni - un duplice appuntamento a Montesevero, in novembre e in giugno.

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» insieme all'Apostolato

della preghiera e a «Rinascita cristiana» celebra mercoledì 17, giovedì 18 e venerdì 19 il «Triduo del Sacro Cuore». Mercoledì 17 alle 17 Adorazione silenziosa e Vespri; giovedì 18 alle 17 Adorazione comunitaria e Vespri; venerdì 19, solennità del Sacro Cuore, alle 19 Vespri e alle 19.15 Messa; segue incontro fraterno per la chiusura dell'anno sociale. **ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO.** Sabato 20 ore 16-17,30 nella Sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35, tel. 051520325) incontro con don Gianni Vignoli sul tema: «I frutti dello Spirito e le opere della carne, nella vita sociale» (Gal 5,16-26). **VAL.** Il Volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile si terrà martedì 23 giugno nella casa del diacono Fabio Lelli a Boschi di Baricella (via Marchette). Alle 17,45 Messa, seguita da incontro fraterno e cena insieme.

Addobbi. S. Carlo e Corticella sono al traguardo

Si concludono oggi con le celebrazioni solenni due decennali eucaristiche: quella di San Carlo e quella dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella. A San Carlo alle 10 Messa solenne e processione eucaristica per le strade della parrocchia; alle 13 pranzo parrocchiale. Alle 16 grandi giochi per bambini e ragazzi; alle 17.30 Vespri; alle 17.30 concerto conclusivo del «Joy Gospel Choir», con ingresso a offerta libera per i giovani della Terra Santa; segue un rinfresco. A Corticella alle 18 Messa solenne e processione per le vie di Corticella accompagnati dalla banda Rossini; sono invitati i preti corticellesi o passati da Corticella. Conclusione sul sagrato, con la torta di riso.

cultura

CANOVA. Il Centro culturale E. Manfredini organizza sabato 20 una visita alla mostra «Canova. L'ideale classico fra scultura e pittura» a Forlì. L'appuntamento è alle 11 nella sede della mostra, all'interno dei Musei di san Domenico (Piazza Guido da Montefeltro). La visita, a cura di Elena Marchetti, avrà inizio alle 11.20 e il costo è di euro 6 a persona. Al termine è previsto un pranzo insieme in un ristorante nelle colline forlivesi. Informazioni e prenotazioni entro martedì 16 alla sede del Centro, tel. 051248880 (dalle 9.30 alle 12.30, con segreteria telefonica) o via mail a centromanfredini@gmail.com

Sant'Isaia ricorda don Balestrazzi

Ricorre quest'anno il 50° anniversario della morte di monsignor Andrea Balestrazzi, parroco di Sant'Isaia, prelado domestico di Sua Santità, cappellano degli Alpini, fondatore dell'Associazione Alpini di Bologna, pluridecorato in campo civile e militare, il cui ricordo è ancora vivo nella parrocchia, nelle associazioni da lui dirette e nei suoi alunni. In sua memoria e suffragio verranno celebrate: la Messa nella chiesa parrocchiale di Sant'Isaia sabato 20 alle 18 e la Messa nella chiesa di Oliveto di Montevoglio domenica 21 alle 10. Sono invitati i sacerdoti e i fedeli che lo hanno conosciuto. Nato nel 1890 a Oliveto di Montevoglio, Andrea entra molto giovane nel Seminario di Bologna. Chiamato alle armi, nel 1911 combatte eroicamente nella guerra di Libia. Nel 1915, scoppiata la prima guerra mondiale, viene arruolato negli Alpini e inviato a combattere sull'Isonzo. Nel 1918 viene fatto prigioniero e portato in Ungheria. In carcere si distingue tra i prigionieri come apostolo di pace e di riconciliazione. Liberato, a guerra finita riceve la tanto sospirata ordinazione sacerdotale. È il 1920. Don Andrea viene assegnato,



Monsignor Balestrazzi

dapprima come cappellano a Castel San Pietro e poi nella chiesa di Sant'Isaia, dove nel 1933 diventa parroco. Qui si prodiga con ogni energia, fino alla morte, per il bene spirituale e materiale dei parrocchiani. Consolida le associazioni parrocchiali, promuove numerose iniziative per i giovani del quartiere, abbellisce la chiesa parrocchiale con grande sforzo finanziario, ma soprattutto ispira numerose vocazioni sacerdotali e religiose. Laureatosi in Lettere, insegna Italiano nel Seminario diocesano e Religione nell'istituto Marconi. Fonda nel 1922 la sezione bolognese degli Alpini e ne diviene il cappellano. Durante la seconda guerra mondiale si rende protagonista di alcuni atti eroici volti alla salvezza e al riscatto di molti prigionieri e condannati a morte. Profondamente devoto alla Beata Vergine, affida alla sua protezione la parrocchia e i suoi parrocchiani. Nel dopoguerra si prodiga con ogni mezzo per lenire le tante sofferenze causate dagli eventi bellici, meritandosi encomi e riconoscimenti. Muore il 19 giugno 1959. È sepolto, insieme al fratello sacerdote, nel piccolo cimitero di Oliveto di Montevoglio.

Osservanza

Associazione clavicembalistica: un volume e un concerto

Nel chiostro dell'Osservanza, domenica 21 alle 20,30 l'Associazione clavicembalistica bolognese, nel 35° anno di attività presenta il volume: «1973 - 2008 trentacinque anni di attività dell'Associazione clavicembalistica bolognese», nell'ambito della «Festa della musica» promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, dalla Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna, dalla Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia e dalla Soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Bologna, Ferrara, Forlì/Cesena, Ravenna e Rimini.

Alla presentazione del volume, con Piero Mioli, seguirà il concerto de «I Mistici dell'Accademia Filarmonica di Bologna», direttore Luigi Verdi. Nel 1973 si teneva nella chiesa dell'Osservanza di Bologna il primo concerto dell'Associazione clavicembalistica bolognese, promossa dalle professoresse Paola Bernardi, Maria Pia Jacoboni e Maria Letizia Pascoli. Il convento dell'Osservanza mise a disposizione il refettorio come sede dei concerti a scadenza mensile. Gli appuntamenti musicali hanno risposto alle attese offrendo rari ascolti e momenti di riflessione. Chiuderà la serata di domenica 21 un rinfresco. Servizio di navetta dalle ore 20.30, dall'inizio di via dell'Osservanza.

Le opere pittoriche di Marco Montanari

Marco Montanari è un artista (prevalentemente pittore, ma anche scultore) la cui attività è iniziata negli anni '50, e si è poi evoluta in diverse fasi, tutte caratterizzate dal desiderio di manifestare e far emergere la luce. L'ultimo passaggio stilistico riguarda la scultura: «anche nelle sculture - afferma il critico Laura Martini - è sempre presente la sua grande peculiarità, cioè la «resa energetica», che a secondo dei materiali che utilizza viene espressa con sistemi differenti». Chi fosse interessato ad acquistare un'opera pittorica o scultorea di Montanari lo può contattare all'indirizzo: via Padgora 24/2a, tel. 051552097 - 051556993.

San Paolo Maggiore, festa per la Decennale

Momento di festa, domenica scorsa, per la parrocchia di San Paolo Maggiore, a conclusione della Decennale eucaristica. La tradizionale processione, che ha toccato i punti cardine della parrocchia, ha visto la numerosa partecipazione di fedeli, giunti anche da parrocchie limitrofe per seguire il Santissimo lungo le strade del centro. Aperte le porte per l'occasione anche del Collegio di Spagna, che ha reso fruibili i «gioielli di famiglia» come la Cappella protetta dalle mura dell'antico edificio. «Sono molto felice - ha detto don Leonardo Berardi, il giovane parroco - di come i nostri parrocchiani hanno vissuto questo importante momento, riscoprendo il valore della tradizione e dimostrando di essere parte attiva di una Chiesa a cui sentono di appartenere». (F.G.)



Gli Addobbi a San Paolo Maggiore

«Rallegratevi», un libro sulla Scrittura

E' uscito il numero 31 di «Rallegratevi», periodico trimestrale delle Carmelitane delle Grazie. In apertura, un articolo di Alessandro Albertazzi su «Ricordare e fare memoria», che tratta del caso di Eluana Englaro, riportando i giudizi di diversi Vescovi dell'Emilia Romagna, a cominciare dal cardinale Caffarra. Quindi un articolo biografico del carmelitano padre Giovanni Grosso su un suo confratello, il direttore della rivista padre Emanuele Boaga, definito «un carmelitano a servizio della memoria». Poi ampio spazio alle rubriche: «Riflessioni e opinioni», «Libri nostri», «Dai periodici dell'Ordine carmelitano» e altri. Molto interessante il volumetto allegato alla rivista: «Preghiamo con la Parola di Dio», settimo della collana «Si è al mondo soprattutto per pregare», curata dallo storico Alessandro Albertazzi e da madre Maria Paolina Del Vecchio, superiora generale delle Carmelitane delle Grazie. Un libro, si spiega nell'introduzione, che intende «suggerire la contemplazione della Parola di Dio, sulla scorta delle molteplici indicazioni e dei numerosissimi auspicci, tra i quali quello fondamentale del Papa, forniti dal dodicesimo Sinodo dei Vescovi». E in effetti, la raccolta di brani scritturistici, attinti tanto dall'Antico che dal Nuovo Testamento, è preceduta da un'interessante introduzione di don Massimo Mingardi: «Trarre dalla Sacra Scrittura il maggior frutto possibile. Il Sinodo dei Vescovi 2008» e da due importanti documenti: «Le proposizioni della XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi» e «Il Messaggio al popolo di Dio» della stessa.

Mercatale, festa per San Giovanni Battista

La parrocchia di Mercatale celebra il patrono San Giovanni Battista con una festa che inizierà venerdì 19 e terminerà mercoledì 24 giugno. Tutti i giorni alle 19.30 apertura dello stand gastronomico. Venerdì 19 alle 21.15 video di presentazione della Cooperativa sociale «La fraternità» promossa dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII; alle 21.30 «Estate ragazzi show», spettacolo preparato ed eseguito da ragazzi e animatori dell'«Estate ragazzi». Sabato 20 alle 21.30 concerto di un gruppo rock. Domenica 21 alle 9.30 Messa, alle 16 Adorazione e Vespri, alle 20 esibizione di pattinaggio artistico e alle 21.30 spettacolo di ballo. Lunedì 22 alle 21 intrattenimento e musica; martedì 23 alle 19 Primi Vespri della solennità di S. Giovanni Battista, alle 19.30 crescentine, alle 21 proiezione del film «Il robot». Infine mercoledì 24, solennità di S. Giovanni Battista, alle 20.30 Messa solenne alla quale seguirà un rinfresco. Durante tutta la festa funzioneranno il «pozzo di S. Patrizio» e il mercatino a favore delle aule di catechismo.

«Fiori per te», le perle di saggezza di Clorindo Grandi

Clorindo Grandi pubblica un libro di riflessioni personali: «Fiori per Te» (pagg. 241, euro 14). Nato il 6 marzo 1926 ad Anzola dell'Emilia, vive a San Lazzaro di Savena; ex dirigente d'azienda, vedovo, è padre di 6 figli, nono di 15 nipoti e bisnonno di un pronipote. Ha già pubblicato 4 raccolte di poesie, 5 romanzi e 4 saggi. Come i fiori, queste sue riflessioni sono un «galante omaggio» della sua maturità e della sua saggezza, le cosiddette «perle di saggezza», ma questa volta vere, perché vissute. «La vita ti dà esperienza, il dolore ti fa meditare, la preghiera ti arricchisce»; e allora Clorindo desidera comunicare e condividere i suoi pensieri, le sue considerazioni, arricchite dai colloqui con i figli, i nipoti e i «giovani di una volta», per «valutare insieme e insieme trovare soluzioni e proposte», per essere «un piccolo contributo alla nuova evangelizzazione». Anche questa volta gli argomenti trattati sono i più vari: dall'inganno alla verità, dal telefono ai santini, dal fondamentalismo al razzismo, dalle chiacchiere a elezioni e votazioni, da San Pietro a San Paolo, dalla Parola di Dio all'amore cristiano. Infatti, «la cultura non è solo un grande patrimonio di conoscenze o alta specializzazione, ma riflessione seria, attenzione coinvolgente, ricezione puntuale di quanto ci circonda o con cui veniamo a contatto». (R.F.)



Clorindo Grandi Fiori per Te

Maria Basilio, una vita dedicata a padre Pio

Escelto il numero 31 di «Rallegratevi», periodico trimestrale delle Carmelitane delle Grazie. In apertura, un articolo di Alessandro Albertazzi su «Ricordare e fare memoria», che tratta del caso di Eluana Englaro, riportando i giudizi di diversi Vescovi dell'Emilia Romagna, a cominciare dal cardinale Caffarra. Quindi un articolo biografico del carmelitano padre Giovanni Grosso su un suo confratello, il direttore della rivista padre Emanuele Boaga, definito «un carmelitano a servizio della memoria». Poi ampio spazio alle rubriche: «Riflessioni e opinioni», «Libri nostri», «Dai periodici dell'Ordine carmelitano» e altri. Molto interessante il volumetto allegato alla rivista: «Preghiamo con la Parola di Dio», settimo della collana «Si è al mondo soprattutto per pregare», curata dallo storico Alessandro Albertazzi e da madre Maria Paolina Del Vecchio, superiora generale delle Carmelitane delle Grazie. Un libro, si spiega nell'introduzione, che intende «suggerire la contemplazione della Parola di Dio, sulla scorta delle molteplici indicazioni e dei numerosissimi auspicci, tra i quali quello fondamentale del Papa, forniti dal dodicesimo Sinodo dei Vescovi». E in effetti, la raccolta di brani scritturistici, attinti tanto dall'Antico che dal Nuovo Testamento, è preceduta da un'interessante introduzione di don Massimo Mingardi: «Trarre dalla Sacra Scrittura il maggior frutto possibile. Il Sinodo dei Vescovi 2008» e da due importanti documenti: «Le proposizioni della XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi» e «Il Messaggio al popolo di Dio» della stessa.

ne ricostruita la storia della figlia spirituale, attraverso le tappe della sua vita, dalla natale Torino (dove è imprenditrice della famosa fabbrica di cioccolata Venchi) fino alla sua scelta (nel 1918) a favore di Padre Pio. Una spiritualità che nasce, inizialmente, nell'ispirazione a don Orione e alle sue opere e a monsignor Luigi Barlassina, in seguito Patriarca Latino di Gerusalemme, e che passa attraverso una serie di «stazioni»: «la cristiana», «la scelta», «la dedizione», «la carità», «le opere», «la riscoperta» e la figura del cardinale Giacomo Lercaro, autentico «defensor» delle opere e della spiritualità di Padre Pio. Il libro (che può essere richiesto all'indirizzo e-mail: z_ferro@yahoo.com) si conclude con il racconto dei rapporti tra Maria Basilio, Padre Pio e la nipote Anna Maria Bianco che oggi (a 97 anni), attraverso la «Fondazione Maria Basilio», prosegue l'opera della zia per i sofferenti della «Casa sollievo» e per fare di San Giovanni Rotondo il centro di un «rinnovato progetto di rinascita culturale ed educativa ispirato alla spiritualità di San Pio». (G.F.)



Maria Basilio

Bologna Sette nelle scuole: prime adesioni

Alla proposta di un percorso di collaborazione con il quotidiano *Avvenire* e con il settimanale diocesano *Bologna Sette* ho provato gioia ed entusiasmo. Gioia personale. A volte dico che morirò con la penna in mano: sento una passione incredibile per le parole... e per la Parola. Fin da bambini il fascino della parola scritta è segno della bellezza eterna, di ciò che rimane e su cui poter tornare nel tempo. È il segreto del cuore raccontato, è l'informazione, è la favola o la poesia... è comprensione, è sentirsi sé stessi. La penna e la carta consentono di fissare a chi scrive e a chi legge qualcosa di "per sempre"... e oggi è così difficile trovare il per sempre... La parola scritta fa fermare il corpo e la mente. Risiede nel silenzio, nella concentrazione, nella stabilità. È così... il giornale è davvero qualcosa che può costruire e innalzare idee, progetti, approfondimenti, persone. Sto già sognando che tutti i lettori leggano le favole inventate dai bimbi della scuola elementare, e sorridano come capita a chi come me ha il privilegio di migliorare ogni giorno grazie ai piccoli. Sto assaporando la soddisfazione delle famiglie nel trovare i lavori e i diari di studenti più grandi. E rimarremo sorpresi dallo spessore e valore di alcune analisi... Sto sognando un giornale aperto alla scuola e a tutto ciò che di bello è in essa. Con quanto entusiasmo il quotidiano può veramente diventare il "foglio" nuovo in cui ogni studente e ogni scuola possa fare cultura, scuola, educazione. Sogno questo: bimbi e studenti che raccontino con le loro parole scritte ciò che vivono nella loro crescita. Questo non lo sogno, questo lo so: avremo tutti da imparare.

Silvia Cocchi, preside Istituto S. Alberto Magno
Scuola materna, elementare, media e liceo scientifico

**Istituto Sant'Alberto Magno**

L'Istituto Sant'Alberto Magno è l'unica scuola gestita da una Fondazione che comprende scuola materna, elementare, media e liceo. Avere una scuola che comprenda studenti dai tre ai diciotto anni significa conoscere il prima e il dopo, l'apprendimento di base e quello in uscita, le conoscenze pregresse e quelle attese, quello di cui necessita il bimbo e quello che è il desiderio forte di «essere» dello studente grande. Ognuno di loro ha il diritto di apprendere in un ambiente accogliente, che lo abbracci ogni giorno, che lo ascolti, dia tempo e dimostri attenzione, che rappresenti un sostegno nella crescita e nella conoscenza, ma che mai si sostituisca a lui. Qui al S. Alberto Magno può capitare di vedere una quarta elementare e una seconda media andare insieme per le vie della città, alla scoperta dei tesori della nostra tradizione, le nostre chiese, i nostri monumenti. I ragazzi grandi aiuteranno gli altri a stare attenti, ad avere uno sguardo più alto, e i piccoli insegneranno ai grandi lo stupore per le cose nuove. Il clima in cui si



Studenti del S. Alberto Magno

compie questo cammino è sereno e permeato di dialogo, libertà e rispetto, in un contesto disciplinato con regole precise ed essenziali. Gli studenti sono educati anzitutto al piacere dell'apprendimento, alla ricerca e alla scoperta continua: a questo scopo sin dalla prima Liceo gli alunni incontrano lo studio della Filosofia, si mettono alla prova con la Fisica sperimentale e studiano come seconda lingua straniera lo Spagnolo con insegnante madrelingua. Anche grazie alle molteplici attività extracurricolari proposte in solida e continuativa collaborazione con le principali istituzioni culturali bolognesi e non i ragazzi vengono accompagnati in un percorso che mira alla formazione di uomini: che siano quindi capaci di percepire se stessi, cogliere le varie conoscenze in una visione unitaria, nella ricerca appassionata della Verità, rispettando gli altri, l'ambiente, le regole e assumendo consapevolmente impegni e responsabilità. Vi invitiamo a conoscerci, a scoprire chi insegna, chi siamo e come si vive dentro alla nostra Scuola. Istituto S. Alberto Magno, tel. 051582202, e-mail: segreteria@istitutosalbertomagno.it www.istitutosalbertomagno.it



Tra poco più di due settimane inizierà l'esame di Stato per i ragazzi che hanno terminato il secondo ciclo di studi. I consigli di due docenti per affrontare le prove con serenità e responsabilità

Nelle «droghe furbe» il trucco c'è e si vede**Maturità vo' cercando**

DI MICHELA CONFICCONI

Quest'anno lo spazio tra la fine della scuola e l'inizio degli esami di Stato è particolarmente prolungato: due settimane e mezzo. Con buona pace degli studenti che, se da una parte avranno più tempo per ripassare, dall'altro dovranno sopportare un po' più a lungo quella giusta «tensione» che caratterizza l'attesa. Roberto Zanni, docente di Storia e Filosofia al Liceo Scientifico paritario dei salesiani «Beata Vergine di San Luca» mette tuttavia in guardia da ingiustificate angosce o alienanti «full immersion» che potrebbero rappresentare la tentazione di questo periodo preparatorio. «Un po' di agitazione è giusta e comprensibile - dice - perché l'esame di Stato è più del doveroso passaggio finalizzato al diploma: è una tappa della vita, il "taglio del nastro" alla fine dell'adolescenza. Ma occorre affrontare l'appuntamento con grinta, coscienti della bella occasione che esso rappresenta. Ai miei studenti dico che l'esame è un momento importante per mettere a frutto il lavoro di cinque anni e per fare proprio quello che si è appreso. Il fatto di dover portare i programmi completi obbliga ad una sintesi che spinge necessariamente ad una visione "panoramica" e più capace di dominare la materia». E aggiunge qualche consiglio pratico: «organizzatevi le giornate - si rivolge agli studenti - alternando i momenti di riposo e quelli di studio. Le corse dell'ultimo momento, le cosiddette "tirate", non sono affatto utili, perché affaticano esageratamente e non permettono di trattenere i contenuti. Molto meglio lavorare per una visione d'insieme, costruendo una "griglia" mentale sintetica degli argomenti. E poi è molto importante non isolarsi dai propri compagni, per non lasciarsi prendere dal panico e mantenere il contatto con la realtà». Un equilibrio che dovrebbe essere particolarmente naturale per chi fa l'esperienza cristiana: «la fede aiuta a vivere ogni particolare collocandolo nel suo giusto valore rispetto all'insieme - conclude Zanni - Così per i più bravi la maturità non può risolversi nella corsa al voto per la sola gratificazione personale, mentre richiama i meno studiosi ad una responsabilità sulla propria vita e sull'utilizzo della libertà nella gestione del tempo e delle scelte». Fabio Ruggiero, docente di Religione al Liceo Classico



Una scena del film «Notte prima degli esami»

Minghetti, ha aiutato per tutto l'anno i suoi studenti a stare in pienezza di fronte a questa tappa della vita. «Occorre preparare i ragazzi, fornendo loro nozioni e tecniche - commenta - ma di pari passo deve andare l'attenzione alla persona, perché la prova di Stato la aiuti ad andare più a fondo nella propria responsabilità e a risvegliare la passione e la curiosità nei confronti della realtà, ma non diventi un assoluto o una sterile competizione. In questo senso è utile richiamare l'esame anche per la sua relatività: non è il valore più importante della vita, sul quale puntare tutto. So di ragazzi che per questioni di voto finale hanno smesso di essere amici». Anche da parte sua un consiglio: «utilizzate il tempo prima delle prove anche per un po' di riposo - dice - altrimenti si rischia di arrivare stanchi e di non rendere. Poi non fate sciocchezze tentando di copiare: meglio un elaborato fatto poco bene che essere sorpresi col telefonino».

Il «via» il 25 giugno, conclusione a metà luglio

I ragazzi che hanno terminato quest'anno il secondo ciclo d'istruzione affronteranno in tutta Italia gli esami di Stato a partire da giovedì 25 giugno. Per il 2009 non sono previste particolari novità, e si procederà dunque come di consueto: tre prove scritte e all'orale tutte le materie. La commissione d'esame sarà mista e composta da tre membri interni e altrettanti esterni, più il presidente. Si inizia con la prova d'Italiano: gli studenti dovranno cimentarsi con una delle tracce trasmesse dal Ministero e inerenti la storia, l'attualità, la letteratura e l'indirizzo della scuola che si è frequentata; sarà lo stesso ministro a scegliere in prima persona tra i titoli formulati da un apposito pool di esperti. Il secondo giorno, venerdì 26, si terrà la prova d'indirizzo, sorteggiata a livello nazionale per ciascuna delle diverse tipologie d'Istituto. Lunedì 29, infine, la cosiddetta «terza prova», formulata dalla stessa commissione d'esame in merito a più materie. Dopo una pausa di pochi giorni si ripartirà immediatamente con gli orali: ogni commissione, a seguito delle ultime riforme, non potrà occuparsi di più di due classi. Secondo le previsioni gli esami dovrebbero terminare entro la metà di luglio.

Villaggio del fanciullo, quante favole

DI CATERINA DALL'OLIO

Saranno sette spettacoli settimanali all'aperto nella serata del martedì a presentare ufficialmente alle famiglie bolognesi il Progetto Estate Villaggio. È sarà proprio il Villaggio del Fanciullo a fare da platea alle belle messe in scena. L'associazione Fantateatro, in collaborazione con Ascom Bologna, ha lanciato il progetto «Le favole del Villaggio». L'idea è nata proprio nell'ambito del Progetto Estate Villaggio, creato per arricchire il quadro delle iniziative culturali, organizzate all'interno del Villaggio del Fanciullo, per intervenire sulle fasce orarie nelle quali si concentra la possibilità per le famiglie di trascorrere qualche momento assieme, soprattutto durante il periodo estivo. «Questa iniziativa - afferma Celso De Scilli, vice presidente Ascom - non poteva non interessarci

da vicino. Come associazione siamo sempre stati presenti nelle iniziative sul territorio, e questa è senz'altro una di quelle. Fare in modo che bambini e adulti possano svagarsi insieme nelle ore serali estive, ci sembra essere un'ottima iniziativa». Attraverso l'iniziativa di promossa da Fantateatro animatori, attori, i bambini e adulti potranno passare delle piccole serate indimenticabili. Quelli proposti saranno spettacoli per ragazzini e adulti. «Dai tre ai novant'anni, questa è la fascia di età più consona alle messe in scena da noi proposte», scherza Sandra Bertuzzi, dell'associazione Fantateatro. Un ringraziamento speciale spetta ai frati Dehoniani, che da moltissimi anni si stanno occupando dei giovani in difficoltà e delle loro famiglie: «I Padri svolgono un ruolo di sostegno importante su tutto il loro territorio - intervengono Giancarlo Tonelli, direttore generale Ascom -, ringraziando Padre Giovanni

Mengoli, presidente dell'associazione Villaggio del Fanciullo. Hanno un approccio talmente serio e riservato che a mio avviso non sono conosciuti e apprezzati abbastanza». In questa piccola rassegna teatrale gli attori sono tutti professionisti e si improvviseranno anche animatori accoglienti a bambini fin dalle 20.30 per aspettare insieme, giocando, l'inizio dello show. La rassegna inizierà martedì 16 giugno con la Spada nella Rocca e l'ingresso è di soli quattro euro. Per informazioni: Villaggio del Fanciullo - 051345834 - info.villaggio@email.it. Fantateatro - 3317127161 - www.fantateatro.it.

**Nuoto, successo per il «Trofeo Stefano Penna»**

Si è svolta nella piscina Carmen Longo la seconda edizione del «Trofeo Stefano Penna», gara di nuoto a livello provinciale, organizzata dal Nuoto Sprint Borgo, e riservata a tutte le categorie giovanili, dai 3 ai 18 anni. Quest'anno la manifestazione è entrata a far parte del programma delle Bologniadi ed il presidente del Coni Renato Rizzoli era presente alle premiazioni. La partecipazione è stata numerosa, con 5 società e più di 300 ragazzi in acqua. La formula è stata quella delle staffette, per creare un clima agonistico ma anche di spirito di squadra e di divertimento: valori che sono stati portati avanti da Stefano Penna, un giovane sportivo bolognese, prematuramente scomparso in un incidente stradale, padre di cinque bambini, tre dei quali hanno nuotato nel Nuoto Sprint. Il pomeriggio si è aperto con una gara tra i genitori delle squadre e si è concluso con la conferma del Centro Nuoto Persiceto come vincitore del Trofeo.



Un momento delle premiazioni

Marco Fantoni